

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
CARDINAL J. SCHUSTER
VIALE COLOMBO, 22 CESENATICO
TEL: 0547/75508
CELL: 389/7953715
FAX: 0547/673274
MAIL: scuolaschuster@libero.it

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

(D.P.R. 8 MARZO 1999, n°275, art. 3)



ANNO SCOLASTICO 2015/2016

“Conoscere la realtà è uno dei bisogni irrinunciabili del bambino.
La parola che risponde al desiderio di conoscenza, al desiderio di senso è il PERCHÉ.
La responsabilità dell’adulto non consiste nel fornire risposte ma nel stare davanti ai
bambini con la consapevolezza di questo loro bisogno”.

“Favorire e arricchire l’esperienza del bambino rendono possibile e attivo il contatto
consapevole con la realtà, usando modalità adatte a loro: il gioco”.

Raffaella Manara

INDICE

1. IL CONTESTO EDUCATIVO	p.4
1.1. IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE	p.4
1.2. LE RISORSE DELLA SCUOLA	p.5
RISORSE STRUTTURALI.....	p.5
RISORSE UMANE.....	p.6
2. LE FINALITÀ EDUCATIVE.....	p.6
2.1. IL CARISMA EDUCATIVO MARIANO- MERICIANO.....	P.6
2.2. L'INTENZIONALITÀ EDUCATIVA	P.8
2.3. FINALITÀ	P.11
3. LE DIMENSIONI STRUTTURALI DELLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA	P.12
3.1. LA DIMENSIONE SOCIALE	P.12
GLI ORGANI COLLEGIALI.....	P.13
LE INSEGNANTI.....	P.13
GLI ALUNNI.....	P.14
L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI CON DISABILITÀ.....	p.14
L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI STRANIERI.....	p.15
3.2. LA DIMENSIONE CULTURALE	p.16
LA CONTINUITÀ IN ENTRATA E IN USCITA	p.16
LA CONTINUITÀ ORIZZONTALE	p.17
LA DOCUMENTAZIONE	p.19
IL PROGETTO DI MIGLIORAMENTO FISM	p.21
3.3. LA DIMENSIONE FUNZIONALE	p.22
3.3.1 LA SCUOLA DELL'INFANZIA.....	p.22
GLI SPAZI.....	p.22
I TEMPI.....	p.24
3.3.2 LA SEZIONE PRIMAVERA.....	p.25
GLI SPAZI.....	p.25
I TEMPI.....	p.30
4. LE MODALITÀ D'AZIONE.....	p.32
4.1 PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE.....	p.32
4.2 METODOLOGIE DIDATTICHE.....	p.33
4.3 CURRICULUM BILANCIATO E CONDIVISO.....	P. 34
5. LE MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE	p.35
BIBLIOGRAFIA.....	P.36

1. IL CONTESTO EDUCATIVO

Negli anni cinquanta, sulla riviera di ponente del Comune di Cesenatico, in provincia di Forlì-Cesena, sorsero una quarantina di edifici adibiti a colonie per minori. Quella zona fu denominata "zona colonie" e, nel Piano Regolatore della città, fu destinata all'educazione e alla cura dell'infanzia.

La casa "Soggiorno Cardinal Schuster" fu costruita dall'Istituto delle Suore Orsoline negli anni sessanta come colonia marina per accogliere "i fanciulli delle nostre scuole bisognosi di cure marine".

Nel corso di cinquant'anni di esistenza, la colonia Schuster ha visto un'evoluzione nella sua vita e nella sua struttura, mantenendo sempre fresche le finalità educative.

Prima fra tutte le novità è la **Scuola dell'Infanzia**, istituita nel 1970 su richiesta dei cittadini di Cesenatico. La scuola ha iniziato la sua opera con circa 30 bambini, curati ed educati con amore dalle Suore, e si è sviluppata nel corso degli anni con un numero sempre più crescente di bambini.

La Scuola dell'Infanzia, ha promosso tutte le modifiche richieste dalla legislazione per rispondere in modo sempre più adeguato alle esigenze educative della società, ottenendo la parità dagli organi di competenza in data 28/02/2001.

**La Scuola dell'Infanzia ha ottenuto la parità scolastica
con D.M. n°488/641 del 28 Febbraio 2001**

Recentemente, dopo una adeguata ristrutturazione di alcuni ambienti, è stata aperta la **Sezione Primavera**, che ha ottenuto l'autorizzazione definitiva al funzionamento dal Comune di Cesenatico in data 19/09/2006.

1.1 **IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE**

La nostra scuola è ubicata a Cesenatico, nella zona di ponente, ed è circondata da una verdeggiante pineta con accesso diretto alla spiaggia privata e al mare. L'edificio scolastico dispone di ampi spazi verdi, di una piscina e di un campo da calcio. All'interno della struttura è presente anche una graziosa cappella.

Cesenatico è una città marinara dotata di numerose risorse territoriali e si caratterizza per una forte vocazione turistica.

Diretta conseguenza di un'economia locale basata prevalentemente sul turismo è da rintracciare nell'esigenza sempre più incalzante delle famiglie ad avere un tempo scuola che possa adattarsi a questa loro condizione. Nello specifico la scuola accoglie la richiesta dei genitori che hanno bisogno di un centro estivo prolungato, arrivando a coprire buona parte dei mesi estivi, durante i quali le attività lavorative si fanno più intense. Su questo ultimo fronte l'istituto si sta aprendo anche alle utenze esterne, accogliendo nel centro estivo anche bambini e bambine provenienti da altre scuole, fermo restando che viene data sempre la priorità agli alunni che frequentano la scuola durante il periodo invernale e che vengono rispettati i limiti dei rapporti numerici fra educatore ed educando.

Il Centro Estivo è attivo dal primo giorno di Luglio fino alla seconda settimana di Agosto compresa, viene gestito dalla direttrice Suor Giovanna e prevede l'impiego di educatrici differenti dalle insegnanti curricolari in un rapporto 1:23 per i bambini della Scuola dell'Infanzia e di 1:11 per i bambini della Sezione Primavera. Gran parte della attività estive gravitano negli spazi esterni alternando giornate in spiaggia, corsi di nuoto in piscina, e attività ludiche in giardino.

Orari

Accoglienza: dalle 8:00 alle 8:45

Prima uscita: dalle 12:30 alle 13:00

Seconda uscita: dalle 16:00 alle 16:30

Anche la sezione primavera è nata nella nostra scuola per rispondere alle esigenze delle famiglie...

La forte vocazione turistica della città in cui è ubicata la nostra scuola ha fatto nascere nelle famiglie, e nel territorio in genere, l'esigenza di promuovere, nelle nuove generazioni, l'approccio precoce con la lingua inglese.

Nel territorio del Comune si registra annualmente anche un forte flusso migratorio: la presenza sempre più significativa di bambini stranieri impone dunque un'attenzione rinnovata alle problematiche dell'accoglienza. I bisogni riguardano la necessità di dare risposte orientate a rispettare, valorizzare ed armonizzare le differenze, non limitandosi a promuoverne la semplice assimilazione. Tutto questo, nella nostra scuola di matrice cattolica, avviene all'interno di un contesto di vita quotidiano segnato comunque da una imprescindibile impronta religiosa.

1.2 LE RISORSE DELLA SCUOLA

RISORSE STRUTTURALI

La nostra scuola sorge al pian terreno di una antica colonia situata sul lungomare della zona ponente di Cesenatico. Questa sua collocazione le consente di godere di grandi spazi sia interni che esterni: alcuni esclusivamente concepiti per la Scuola dell'Infanzia e la sezione primavera, altri utilizzati in maniera flessibile in base alle esigenze della scuola e alle disponibilità della colonia. Proprio per valorizzare questa grande risorsa, da qualche anno, le insegnanti, stanno dando vita ad una progettazione curricolare che, attribuendo all'ambiente il ruolo di principale educatore, prevede un ampio e poliedrico utilizzo di tutti gli spazi che il contesto ci offre. Chiaramente il progetto viene pensato e attivato non nell'ottica della casualità, bensì guidato da una consapevolezza, progettazione e strutturazione tali per cui si sono realmente create le condizioni affinché la regia delle insegnanti trovi come primo attore educante l'**ambiente educativo**, che diventa così **ambiente educatore**, con gli spazi interni ed esterni e le loro strutturazioni ad hoc per perseguire determinati obiettivi didattici e pedagogici.

Questi intenti vengono realizzati in maniera esplicita attraverso il progetto "angoli speciali", ma anche, in maniera meno dichiarata, attraverso le attività quotidiane. Infatti, oltre alle sezioni e al salone, che sono gli spazi propri della Scuola dell'Infanzia, i bambini vivono quotidianamente anche in una molteplicità di locali che gravitano attorno alla scuola e che, pur non rientrando nello specifico tra i suoi locali, hanno un preciso ruolo nella nostra quotidianità: tra questi spazi troviamo in primo luogo il refettorio e la chiesetta, ma anche la sala conferenze (che viene utilizzata per la visione di filmati) e la stanzetta esterna, che per la maggior parte dei mesi

scolastici viene utilizzata per allestire uno degli angoli speciali e per rispondere a bisogni educativi speciali.

La nostra posizione ci consente anche di poter godere anche di due ampi giardini: uno per la Scuola dell'Infanzia, e uno pensato per i bimbi della sezione primavera. Ma questo non è tutto perché al di là delle staccionate che limitano i nostri spazi esterni possiamo trovare una vasta pineta che conduce fino alla spiaggia privata di proprietà della scuola.

La pineta è una grande risorsa, non solo durante la calda stagione, ma anche durante i mesi scolastici poiché consente ai bimbi e alle insegnanti di godere dei suoi cambiamenti in base al clima e di andare continuamente sistematicamente alla scoperta di un ecosistema specifico.

Anche la spiaggia viene utilizzata tutto l'anno, anche se durante il periodo estivo diviene, insieme alla piscina, il fulcro delle attività giornaliere.

RISORSE UMANE

Come già evidenziato in precedenza la nostra scuola sorge in un contesto prevalentemente turistico ed in linea con questa sua caratteristica, gran parte delle famiglie che scelgono di appoggiarsi ai nostri servizi, hanno attività lavorative intense durante il periodo estivo e una maggior disponibilità di tempo libero nei mesi invernali. È sicuramente anche per questa loro peculiarità che i genitori divengono una grande risorsa umana che contribuisce in maniera significativa e positiva al funzionamento della scuola. Infatti, oltre alla partecipazione agli organi collegiali, come previsto dalla legge, le famiglie vengono coinvolte in diverse attività che vanno dall'organizzazione delle feste della scuola (festa di Natale, festa di Pasqua e festa di fine anno) alla realizzazione di scenografie e costumi per gli spettacoli delle feste scolastiche, all'allestimento del buffet e del mercatino per la raccolta fondi per la nostra scuola, fino all'organizzazione di laboratori creativi. Sono sempre i genitori ad attivarsi anche in caso di raccolte fondi di beneficenza o per sopperire a spese di materiali didattici.

Un ruolo determinante all'interno della nostra scuola è svolto dalle Suore e dalla Sig.ra Beatrice che si occupano della gestione di tutte quelle mansioni ausiliarie alla vita quotidiana: riordino, pulizie, sporzionamento dei pasti, centralino e portineria. La Sig.ra Beatrice condivide con le insegnanti gran parte della giornata che va dall'accoglienza, al pranzo, alla seconda uscita. Beatrice oltre ad essere un fondamentale punto di riferimento per tutte le sezioni, offre in particolar modo la sua collaborazione ai bimbi più piccoli della sezione Primavera.

La nostra scuola gode inoltre di una cucina interna centralizzata che conta 4/5 cuochi che prestano il loro lavoro nei locali della scuola. Nonostante l'intensa attività di preparazione dei pasti, anche i cuochi sono figure con cui i bambini interagiscono quotidianamente e di cui conoscono l'importanza, questo anche per sensibilizzare ad un maggior rispetto del cibo e al lavoro della cucina.

Infine, come sottolineato in precedenza, in un contesto come il nostro, non poteva mancare qualcuno che si occupasse di mantenere il nostro giardino, e tutto ciò che lo circonda, in condizioni ottimali di ordine e pulizia. Per sopperire a questa necessità troviamo la figura di **Ettore**, per i bambini l'esperto del giardino e di tutto ciò che avviene all'aperto, figura talmente conosciuta e apprezzata da essere spesso e volentieri utilizzata anche dalle insegnanti come risorsa per la valorizzazione del nostro ambiente esterno.

2. LE FINALITÀ EDUCATIVE

2.1. IL CARISMA EDUCATIVO MERICIANO-MARIANO¹

Il carisma della nostra scuola si ispira al documento redatto dalle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino: “Linee della missione educativa”.

Tale documento raccoglie la storia della nostra comunità che ha inizio nel lontano 1818 quando Don Francesco della Madonna fondò il primo Istituto per togliere dalla condizione di ignoranza e di emarginazione le ragazze. Il problema dell’educazione delle ragazze, sentito con il cuore pieno dell’amore di Cristo, ha spinto il Fondatore e le giovani seguaci a prendersi cura di loro.

La carità di Cristo che si fa “compassione” è la “parola di Dio” dalla quale è sgorgato il carisma, parola che anche oggi noi, come comunità educante, scegliamo di accogliere e di custodire nel cuore, traducendola nella concretezza quotidiana del *prendersi cura*.

Nel maggio del 1823 le prime suore abbracciano l’Istituto di S. Angela Merici, così detto «delle Orsoline». Lo scopo principale della prima comunità a Gandino è «educare, e cristianamente, e civilmente, le ragazze». È ciò che Don Francesco vuole!

Nella scelta della Regola, Don Francesco e la prima comunità riconoscono nel modello mericiano un progetto di vita evangelica in linea con l’ispirazione carismatica. Dalla spiritualità di Sant’Angela Merici essi attingono i tratti essenziali per la configurazione dell’identità carismatica dell’Orsolina educatrice.

L’amore accolto diventa amore condiviso con i fratelli, dono di maternità feconda, da vivere nel mondo, dal di dentro, come un seme nel solco, senza presidi e garanzie di protezione.

Sant’Angela, povera e ardimentosa, accondiscendente e libera, è portatrice di un carisma dai mille riflessi, che trovano verità e compimento nella carità, nell’unione dei cuori in Cristo. Sua è la *profezia dell’insieme* e sua è la divina passione per l’unità.

L’Orsolina trova il suo modello identificativo in Maria Immacolata, la donna nuova che più perfettamente riflette la divina bellezza e che rappresenta la realizzazione totale della persona umana, che accoglie il dono di Dio senza opporre resistenza, liberamente e consapevolmente.

La missione educativa, per essere credibile e incarnare le dimensioni del carisma mericiano, richiede docilità alla creatività dello Spirito per discernere i “segni dei tempi” nella fedeltà e novità del carisma. Da questa luce anche noi insegnanti laiche cogliamo alcuni orientamenti che ci permettono, oggi, di vivere l’arte educativa percorrendo «l’antica strada, facendo vita nuova».

Il rapporto educativo è prossimità che permette di avere scolpiti in cuore tutti, uno per uno, i destinatari del nostro servizio educativo. È «l’autorevolezza frutto di esperienza e competenza che si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell’amore vero». Educiamo «prendendoci cura», con l’amore personalizzato che «muove il cuore ad essere a luogo e a tempo ora affabile e ora aspro».

Educare è una chiamata e un dono personale, è coinvolgersi, spendersi con gratuità e totalità. Sono indispensabili «la fermezza e il vero conforto dello Spirito Santo», perché il nostro essere educatrici non sia possesso ma servizio, non potere ma dono, non lavoro ma spenderci per una causa: affiancarci ad ogni persona nella meravigliosa avventura di accondiscendere responsabilmente e gioiosamente al progetto d’amore che Dio ha per ognuno.

¹ Cfr. Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata, *Linee della missione educativa*, Bergamo 2012, pp. 15-21.

È necessario, inoltre, che tutte, religiose e laiche, ci impegniamo a trasmettere valori, stili di vita, ragioni di fiducia e di speranza, e a consegnare la sapienza della vita, ossia la verità, la bontà, la bellezza.

La profezia dell'insieme deve essere una delle caratteristiche più leggibili della nostra missione educativa. Essa esige il paziente e quotidiano passaggio dall'io al noi per collaborare al comune progetto educativo. L'insieme mericiano deve divenire esperienza nella quotidianità delle opere a cui ci dedichiamo, secondo le diverse vocazioni e competenze. Educhiamo ad accogliere, a prendersi cura dell'altro, a intessere relazioni profonde nella semplicità e nell'umiltà.

Sono passati quasi duecento anni, ma il carisma educativo mericiano-mariano aleggia tutt'ora nella nostra scuola.

2.2. INTENZIONALITÀ EDUCATIVA

“L'uomo non può divenire tale che attraverso l'educazione, che è la seconda sua generazione, dopo quella biologica: solo l'essere umano è suscettibile di educazione, a differenza degli animali che sono allevati. Ma per educare l'uomo occorre conoscerlo. La questione educativa è interna a quella antropologica. Ogni autentica pedagogia è naturalmente personalista e deve postulare la priorità del tema del senso: non si può vivere né educare senza la ricerca di senso, verità, bene.”²

La nostra scuola mira ad un'educazione integrale e armonica della persona in tutte le sue dimensioni: corporea, affettivo-relazionale, cognitiva, morale e religiosa.

Noi insegnanti cerchiamo di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori ispirati dal Vangelo. Lo stile educativo della nostra scuola cerca di essere umile, rispettoso, disponibile e gioioso, a servizio del progetto che Dio ha su ciascun bambino.³

A noi insegnanti sta a cuore riconoscere i bisogni fondamentali del bambino:

- *Educare a riconoscersi come singolo*, amato ed accolto per la sua unicità.
- *Educare all'interiorità e alla relazione*. La conoscenza di sé è indispensabile per una sana interiorità e per favorire la capacità relazionale. Crediamo che “ogni contenuto educativo, ogni esperienza educativa e ogni metodo adottato sono validi nella misura in cui, rispondendo ai bisogni profondi del bambino, sono capaci di risvegliare sempre più la sua umanità, la sua intelligenza e la sua volontà, le sue potenzialità nascoste, così da aiutarlo a diventare sempre più persona” (Aldo Basso).⁴ Pensiamo sia fondamentale accompagnare il cammino di maturazione dell'affettività del bambino, attraverso relazioni valorizzanti per una educazione alla reciprocità.
- *Educare alla libertà e alla responsabilità*. Il mondo contemporaneo sente il bisogno di incontrare cristiani educati alla libertà, una libertà che si acquisisce raffinando l'uso corretto della ragione, l'accoglienza della propria creaturalità e della rivelazione cristiana e vivendo l'esperienza dell'amore gratuito. Noi insegnanti cerchiamo di proporre percorsi formativi che conducano alla vera libertà, la quale si identifica con la responsabilità verso il vero e il bene e con la capacità di farsi dono.

² Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, p.3.

³ Cfr. Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata, *Linee della missione educativa*, Bergamo 2012, p.27.

⁴ Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, p.9.

- *Educare al pensiero critico.* Cerchiamo di accompagnare i bambini ad avere una visione cristiana della vita, del mondo e della storia, ad assumere un “metodo di ricerca” e a fare esperienza della realtà. Cerchiamo di alimentare e “allenare” il pensiero critico: suscitando interrogativi e stimolando la ricerca di senso, cerchiamo di condurre i bambini allo scopo desiderato.
- *Educare al servizio e alla gratuità, alla giustizia e alla pace.* Noi insegnanti attraverso il nostro stile di vita improntato alla logica dell’accoglienza, della condivisione oblativa, del perdono e attraverso relazioni educative ispirate al carisma mericiano, che rispecchia la pedagogia dell’amore, cerchiamo di aiutare i bambini a capire l’importanza di questi grandi valori.
- *Educare alla dimensione religiosa della vita.* Noi insegnanti scopriamo insieme ai bambini il mistero di Dio negli avvenimenti di ogni giorno, riconoscendo con stupore il mistero che lo riempie e che rappresenta la dimensione della vita che non dipende da noi, dalle nostre capacità o iniziative, ma che ci è data in dono.⁵
- *Educare alla scoperta della bellezza della realtà* che ci circonda attraverso l’esplorazione e l’osservazione.
- *Educare all’amore verso la natura e il suo Creatore* per far emergere e sviluppare il divino che è nell’uomo.
- *Educare alla fatica e alla rinuncia,* che in bimbi di questa età si traduce in educazione al limite e all’autoregolazione: distinguere (come sostiene Aldo Basso) i bisogni autentici del bambino da esigenze che sono invece frutto della moda, della pubblicità, del capriccio e tener presente che non sempre ciò che è valido per l’educazione del bambino può essere per lui interessante e piacevole.⁶

Vogliamo formare bambini capaci di riconoscere i doni che Dio ci fa, attraverso l’osservazione della natura che ci circonda, imparando a guardare le cose con meraviglia, stupore, gusto del bello, ricerca del bene e soprattutto imparando a ringraziare per i doni che ci sono stati fatti, dalle piccole cose alle grandi, e imparando a riconoscere le azioni buone da quelle cattive.

Noi insegnanti vogliamo prenderci cura dei nostri bambini, una cura che non è solo accudimento, vogliamo costruire una relazione che non è solo un vago voler bene o un sentimentalismo: la cura educativa è frutto di consapevolezza, intenzionalità, chiarezza di significati circa il nostro agire educativo.

Una cura fatta di:

- profonda capacità di ascolto, ossia di “far posto all’altro dentro di sé”;
- capacità di rispondere adeguatamente all’altro, cogliendone i segnali;
- consapevolezza cognitiva (che cosa serve al bambino perché possa essergli assicurato un benessere emotivo e relazionale?);
- empatia, intesa come un co-sentire, che consente di mettersi nei panni dell’altro dentro la chiarezza del proprio ruolo;

⁵ Cfr. Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata, *Linee della missione educativa*, Bergamo 2012, pp.12-13.

⁶ Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, p.8.

- responsabilità, ossia capacità di decidere “in scienza e coscienza” quale risposta dare ai segnali del bambino;
- attenzione, per saper cogliere segnali e messaggi del bambino al momento in cui li invia;
- rispetto;
- pazienza dell’attesa;
- riflessività (non limitata a momenti formali, ma presente in tutti i momenti della quotidianità);
- competenza tecnica;
- autorevolezza.

Un’educatrice “guida pensosa” è anche consapevole del valore della sua testimonianza, ossia del fatto che con l’esempio e con le parole può far crescere nell’animo dei bambini la convinzione che chi crede si sente continuamente nelle mani e nel cuore di Dio e può così contribuire in modo importante al radicarsi in loro della fiducia: in se stessi, negli altri, nella vita.

A questo proposito, ci rifacciamo all’insegnamento di Giovanni Paolo II, che ci invita a coltivare, in noi e negli altri, uno “sguardo contemplativo” il quale “nasce dalla fede nel Dio della vita, che ha creato ogni uomo facendolo come un prodigio. È lo sguardo di chi vede la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità. È lo sguardo di chi non pretende di impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente”.

Questa capacità di contemplazione consente l’incontro con la bellezza che è indispensabile per un completo e armonico sviluppo della personalità infantile e contribuisce a suscitare tre preziosi sentimenti: la meraviglia, la gratitudine, la curiosità.⁷

Al centro dell’attenzione di noi insegnanti c’è un bambino considerato creatura di Dio, fatto a Sua immagine e somiglianza, unità inscindibile di corpo e anima, un bambino pienamente persona e dotato di competenze, che va stimolato alla conquista autonoma della propria identità, a partire dalla possibilità di fare esperienze, di provare il gusto di esplorare, di conoscere, di capire, di sbagliare e correggersi, di muoversi in libertà, seppur sotto il controllo vigile dell’adulto, di stare a contatto con la natura, di rapportarsi ai coetanei e anche a bambini più grandi per poter imparare per imitazione e per essere aiutato a bilanciare il proprio naturale egocentrismo con i primi comportamenti pro-sociali.

Un bambino:

- che può scoprire di essere amato per il solo fatto che c’è e che il suo esserci è stato voluto da un Creatore, il quale lo ha affidato ai genitori innanzitutto, ai familiari e alle insegnanti, per riconoscersi nel suo valore di persona e sviluppare un senso di sé e di autoefficacia, che gli consenta di far crescere e mettere a frutto i suoi talenti e di diventare la persona che “deve” essere,
- che ha bisogno del linguaggio e dell’esperienza della tenerezza, una tenerezza necessaria per “far passare nel suo cuore la figura di Gesù”,
- che scopre la dimensione del dono e della gratuità, imparando a ringraziare le persone e Dio,
- che gioca e si diverte,
- che impara a riconoscere che il vivere insieme comporta il rispetto di regole e che anche la sua crescita ha bisogno di regole,

⁷ Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, pp.10-12.

- che può sviluppare la sua innata capacità di collaborazione, nella consapevolezza che già entro il secondo anno di vita egli inizia a reagire agli altri bambini e ne anticipa le mosse, e che entro il terzo anno di vita si afferma in lui la capacità sociale di collaborare ad un progetto comune,
- che sa che accanto a lui ci sono degli adulti a cui può guardare per “sapere come si fa”, che gli mostrano la strada buona da seguire, perché, con la loro vita e le esperienze che gli consentono di vivere, gli fanno vedere che ci sono delle cose buone che è bene fare perché fanno stare bene, e delle cose cattive che fanno star male sé e gli altri e che quindi non è bene fare; degli adulti che gli vogliono bene e dei quali si può fidare; degli adulti che dicono e gli insegnano a dire le tre parole, fondamentali per una buona vita di relazione, che Papa Francesco ci sta insegnando con forza, e che noi presenteremo ai bambini come “le parole gentili”: *“Permesso - Grazie - Scusa”*,
- che viene aiutato a cercare il significato di ciò che fa e che vive,
- che è soggetto dei diritti che gli vengono riconosciuti dalle Carte Internazionali e dalla Legge Regionale: *art. 1 della “Carta dell’infanzia – Londra 1942”*, che recita: *“La personalità del bambino è sacra. I bisogni dell’infanzia devono servire di base ad ogni buon sistema di educazione”*; *art. 26 della “Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo – ONU 1948*: *“I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli”*; *articoli 1, 3, 7 della “Dichiarazione dei diritti dell’infanzia – Ginevra 1948”*: *“Il bambino deve essere protetto al di fuori di tutte le considerazioni di razza, nazionalità e fede”*, *“Il bambino deve essere messo in condizioni di svilupparsi in modo normale, materialmente, moralmente e spiritualmente”*, *“Il bambino deve essere educato nel sentimento che tutte le sue migliori qualità devono essere messe al servizio dei suoi fratelli”*; *“Dichiarazione dei diritti del fanciullo ONU 1959”*, che proclama:

- il diritto del bambino ad avere una infanzia felice,
- il diritto di ricevere educazione e cure speciali in situazioni di minorazione fisica e mentale,
- il diritto di vedere soddisfatto il suo bisogno di amore e comprensione,
- il diritto ad attività di gioco e ricreative,
- il diritto a essere educato in uno spirito di comprensione, amicizia tra i popoli, tolleranza, pace, fratellanza universale, nella consapevolezza che deve mettere al servizio dei propri simili le sue energie e la sua intelligenza.

Legge Regionale 10 gennaio 2000: la Regione riconosce le bambine e i bambini soggetti di diritti individuali, giuridici, civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone.

Abbiamo deciso di fare nostra anche la “Carta dei diritti dei bambini” di Gianfranco Zavalloni, soprattutto per l’importanza che dà al bisogno di sporcarsi, di pasticciare, di usufruire di spazi all’aperto, di muoversi e di stare a contatto con la natura, la quale ha il potere di ridurre lo stress, di rilassare, di consentire di usare tutti i sensi e di favorire un armonico sviluppo intellettuale ed emotivo. “È una carta” secondo noi insegnanti “che esprime ciò che i bambini dovrebbero vivere per essere veramente bambini, per non perdersi in una società che ogni giorno sempre di più dà importanza all’apparire, al mostrare, al possedere”⁸. Questi diritti vanno vissuti come fondanti le attività quotidiane della Scuola dell’Infanzia e della Sezione Primavera.

⁸ Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, pp.13-16.

2.3 FINALITÀ

Le nostre proposte educative⁹ si ispirano al carisma mericiano e partono dall'idea di mettere in pratica la teoria delle tre A: "A come Accogliere, Ascoltare, Accompagnare. Tre azioni pedagogiche concrete e non soltanto auspici ideali; questi sono infatti termini evocatori di scelte personali ed istituzionali imprescindibili. Nella relazione con il bambino gli insegnanti non possono che assumere modi e toni coerenti con il senso inequivocabile delle tre A: mettere a proprio agio qualcuno, interessarsi a quello che dice, dargli sicurezza".¹⁰

Partendo da questa affermazione, dalle domande che i bambini pongono, dal loro desiderio di bello, di vero, di giusto, di amore, di soddisfazione di sé, e considerando giusta l'affermazione di Don Giussani "Chi ama veramente il bambino cerca di trasmettergli quello che di meglio ha vissuto nella vita", la nostra progettazione si pone le seguenti finalità:

- prendersi cura dei bambini: averli a cuore uno ad uno, per soddisfare i loro bisogni di sentirsi amati, accuditi, riconosciuti e valorizzati nelle loro originali personalità; aiutarli a vedersi dentro la loro storia personale e familiare, base della loro identità; educarli a crescere come "persona buona"; avere a cuore il modo di stare con loro, di giocare con loro, di educarli a comportamenti rispettosi di se stessi e degli altri;
- valorizzare la persona di ogni bambino nella sua autenticità: far sentire ogni bambino amato e amabile per il solo fatto che "è" per aiutarlo a scoprire la propria persona; guardarlo per come è, riconoscendo i doni di cui è portatore e aiutandolo a valorizzare tutte le sue potenzialità; seguirlo nei suoi interessi con attenzione e creatività;
- favorire il processo di acquisizione dell'identità personale;
- educare il senso morale, insegnando a riconoscere che ci sono gesti buoni e altri cattivi che fanno male a sé e agli altri e a vedere le conseguenze dei propri atti su sé stessi e sugli altri; imparare che ci sono regole da rispettare per accostarsi alla realtà e agli altri bambini;
- aiutare i bambini ad esprimersi, a fare scoperte, a vivere l'avventura di esperienze concrete e molteplici;
- rispondere al loro bisogno di dare senso alla realtà che li circonda, accompagnandoli nelle loro conquiste personali e nella ricerca di significati in tutto ciò che fanno e vivono;
- accostare i bambini al Bello, al Vero, al Buono;
- educare i bambini al senso del Mistero, aiutandoli a sentire che, come dice Einstein, "*dietro qualsiasi cosa che può essere sperimentata c'è qualcosa che la mente non può cogliere del tutto*"; condurli alla conoscenza di Gesù, come ci ricorda il carisma mericiano, il grande Amico che li ha chiamati alla vita e per questo ha dato loro un papà e una mamma;
- promuovere l'autonomia personale;

⁹ Massimo Marcuccio e Paolo Zanelli, *Spring*, Edizioni Junior, p.87.

¹⁰ FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, p.19.

- consentire a ogni bambino di star bene con se stesso e con gli altri, sentendosi adeguato e capace, dentro “una scuola dell’incoraggiamento”;
- aiutare ciascuno a scoprire che accanto a lui ci sono gli altri e a “fare qualcosa per gli altri”, educando al rispetto e alla valorizzazione delle differenze;
- stimolare il bisogno di conoscere e la curiosità verso il mondo.¹¹

¹¹ Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, pp.17-19.

3. LE DIMENSIONI STRUTTURALI DELLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

Le macroscopiche finalità educative sopracitate vengono perseguite nel quotidiano attraverso tre dimensioni strutturali della programmazione educativa: quella sociale, quella culturale e quella funzionale¹².

3.1 LA DIMENSIONE SOCIALE

La dimensione sociale concerne le scelte che la scuola compie in merito alle modalità di gestione e promozione delle relazioni interne alla scuola stessa, interessando i rapporti tra i bambini innanzitutto, ma anche tra bambini e insegnanti e tra scuola e famiglia.

GLI ORGANI COLLEGIALI

La nostra scuola trova al suo interno un'ampia comunità educante che partecipa più o meno direttamente alla vita dell'istituto e che vede collaborare per le comuni finalità educative il personale religioso, insegnante e le famiglie.

La ripartizione degli incarichi e dei ruoli è la seguente:

Il Presidente: Suor Raffaella Pedrini è Superiora Generale dell'Istituto delle Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino (Bergamo).

Il Gestore: Suor Cipriana Piantoni è responsabile della comunità delle religiose che operano sia nella scuola che in altri ambiti.

Sr Giovanna Paleari è responsabile diretta della scuola. La Coordinatrice Didattica: Belfort Federica, è responsabile del funzionamento del servizio, promuove le riunioni del Collegio Docenti per la programmazione e la verifica delle attività educative che si svolgono nella scuola secondo le norme pedagogiche e giuridiche in vigore e le indicazioni per il curriculum delle attività educative nella scuola dell'infanzia.

Il Collegio Docenti: è costituito dalle insegnanti, che operano nella scuola, e dalla coordinatrice. Garantisce il buon funzionamento didattico ed educativo della struttura scolastica e progetta attività inerenti alla programmazione annuale. Il collegio docenti ha anche il compito di consentire all'equipe delle insegnanti un momento di confronto sulle tematiche emergenti al fine di prendere decisioni condivise. Per adempiere ai suoi compiti si riunisce due volte al mese.

Il Consiglio d'Istituto: è composto da i rappresentanti dei genitori delle diverse sezioni, da due rappresentanti delle insegnanti (una per la scuola dell'infanzia e una per la sezione primavera), dalla coordinatrice, e dal gestore. Il consiglio si riunisce di norma due volte all'anno, nel mese di ottobre e nel mese di aprile, salvo la necessità di stabilire incontri aggiuntivi ed ha potere consultivo nelle seguenti scelte:

- adozione del P.O.F.;
- adattamento del calendario scolastico;
- suggerire criteri per la programmazione e l'attivazione di attività integrative;
- esprime il proprio parere consultivo sull'andamento generale didattico dell'Istituto.

¹² Ira Vannini, *La qualità della didattica. Metodologie e strumenti di progettazione e valutazione*, Erikson, Trento, 2009.

Il regolamento del Consiglio d'Istituto è disponibile presso la segreteria della scuola, insieme ai verbali degli incontri.

LE INSEGNANTI

L'équipe della Scuola Materna è composto da dieci insegnanti suddivise in quattro sezioni, prevalentemente omogenee per età, secondo il rapporto numerico 1:28 per la scuola dell'Infanzia e 1:11 per la sezione primavera.

All'inizio di ogni anno scolastico tutte le insegnanti e la coordinatrice didattica partecipano alle giornate di formazione promosse dall'ente FISM della scuole materne cattoliche, formazione che viene perpetuata anche durante l'intero anno scolastico con cadenza bimestrale.

In occasione di questi incontri le insegnanti hanno la possibilità di confrontarsi in rete con altre scuole della provincia aderenti alla FISM, alimentando l'esperienza dello scambio pedagogico e formativo tra realtà scolastiche differenti. Gli incontri sono presieduti e organizzati dalla signora Ivana Marzocchi.

Ogni insegnante, oltre alla formazione di equipe, è comunque libera di scegliere altri percorsi formativi individuali in base alle proprie inclinazioni e necessità.

GLI ALUNNI

La scuola ospita un massimo di 120 bambini, 30 per ogni sezione. Le classi nascono come omogenee per età (2 anni Paperotti, 3 anni Pesciolini, 4 anni Aquiloni e 5 anni Folletti) ma sia per andare incontro alle esigenze delle famiglie, sia per non superare la soglia massima prefissata dalla direzione di 30 alunni per classe quando possibile si cerca di assecondare le richieste di anticipo. In linea generale la scuola propone ai genitori che, nonostante le scelte del momento, desiderano evitare l'anticipo alla classe prima, di trattenere i bambini il primo anno della scuola dell'infanzia per evitare di far vivere ai piccoli un doppio cambiamento di classe in prossimità della scuola primaria. Tutto questo avverrà comunque in considerazione del fatto che ogni bambino e ogni famiglia è portatore di una storia, di un percorso e di motivazioni strettamente personali che verranno eventualmente considerate singolarmente, caso per caso.

Al momento dell'iscrizione la precedenza viene comunque assegnata sia ai bimbi di diritto per età, sia ai residenti nel comune di Cesenatico.

E' comunque possibile l'iscrizione anche dei **bambini non residenti** nel comune di Cesenatico salvo l'accettazione di alcune varianti:

- la precedenza viene assegnata agli alunni residenti, quindi verrà accettata l'iscrizione solo nel caso in cui rimangano dei posti;
- pagamento di una retta superiore per sopperire alle spese non coperte dalle convenzioni comunali;
- qualora al bambino venga prescritta una diagnosi funzionale, la scuola si appoggerà alla rete della scuole FISM per sopperire alle necessità del bambino.

L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI CON DISABILITÀ

L'inserimento di bambini in situazione di handicap nelle sezioni è finalizzato alla piena integrazione di ognuno. Offrendo agli alunni con disabilità ogni possibile opportunità formativa, la scuola si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

Nell'assegnazione dei docenti alle classi, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi e attrezzature) la nostra scuola si propone di prestare particolare attenzione alle classi e alle sezioni in cui sono inseriti alunni in situazione di handicap.

In particolare, qualora venga assegnato un sostegno alla classe per la totale copertura dell'orario scolastico, o per buona parte di esso, le insegnanti si organizzeranno per definire una figura di riferimento che seguirà le attività individualizzate con il bambino con disabilità, ma si cercherà di fare in modo che il bambino possa vivere più esperienze possibili insieme alla classe con la presenza indifferenziata di tutte le insegnanti.

Per ciascuno di questi bambini, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, predispone un apposito "piano educativo individualizzato (P.E.I)".

Le attività di integrazione e il conseguente intervento degli operatori riguardano tutto il gruppo in cui è inserito il bimbo con disabilità e le attività di tipo individuale sono previste nel piano educativo.

Nella scuola l'attenzione agli studenti è favorita non solo dalla capacità di tutti i docenti di osservare e cogliere i segnali di disagio ma anche dalla consapevolezza delle famiglie di trovare nella scuola un alleato competente per affrontare un percorso positivo per i loro figli.

"La Legge 8 ottobre 2010, n° 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

Una diagnosi in questo senso non può essere definita prima dell'ingresso dei bambini alla scuola primaria ma vi sono una serie pre-requisiti che è possibile sviluppare e allenare già alla scuola dell'infanzia affinché sia possibile prevenire l'insidiarsi di tali disturbi.

La nostra scuola, insieme al coordinamento provinciale, si sta muovendo per ottenere una formazione più qualificata delle insegnanti in questa direzione al fine di consentire un lavoro più mirato di osservazione e prevenzione.

Il principio su cui la scuola basa i suoi progetti educativi, consiste nel mettere ciascun individuo in grado di sviluppare le competenze necessarie a perseguire e realizzare il proprio benessere.

Il continuo processo di trasformazione di ogni persona è teso a sviluppare la capacità di prendere decisioni coscienti e consapevoli che ne garantiscano un pieno sviluppo fisico, affettivo e sociale, in funzione di un'integrazione responsabile nella vita della collettività.

Nella realizzazione di questo percorso occorre tener presenti tre possibili settori d'intervento:

- **la prevenzione**, che a livello scolastico si traduce nel riconoscimento tempestivo dei segnali di disagio e nella realizzazione di condizioni favorevoli ad uno sviluppo sereno della persona;
- **il contenimento del disagio**, che si realizza, sulla base di una continua attenzione conoscitiva, attraverso percorsi educativi correttamente monitorati e ridefiniti al fine di superare le difficoltà;
- **la promozione delle situazioni di benessere**, che è tra i compiti ordinari della scuola: leggere e considerare attentamente i bisogni dei bambini; creare positive condizioni d'esperienza e relazione, che mettano i bambini in condizione di verificare e misurare quanto si possa essere "significativi" per gli altri.

L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI STRANIERI

La nostra scuola, nonostante i forti flussi migratori che riguardano direttamente il nostro paese, non vede al suo interno una allargata presenza di bambini stranieri.

Lo spirito della scuola è comunque quello dell'accoglienza, vedendo nei bimbi stranieri un grande arricchimento per tutta la società ma solo nel momento in cui le differenze vengono accolte e valorizzate e integrate.

Per questo le scuole divengono il luogo privilegiato dell'incontro, del confronto e dello scambio tra diverse culture.

Di fronte all'inserimento di alunni stranieri la nostra scuola si propone quindi di:

- facilitare l'ingresso a scuola dei bambini stranieri
- sostenerli nella fase d'adattamento;
- entrare in relazione con la famiglia migrante;
- favorire un clima d'accoglienza nella scuola;
- promuovere la collaborazione tra le famiglie per favorire lo scambio e l'integrazione.

All'interno della quotidianità scolastica ogni bambino verrà valorizzato per la cultura di cui è portatore cercando di trasformare la sua presenza in una risorsa per tutto il gruppo classe.

Ma ogni bambino e ogni famiglia presentano delle esigenze personali che dovranno trovare accoglimento grazie alla mediazione delle insegnanti e di tutta la comunità educante.

3.2 LA DIMENSIONE CULTURALE

Questa dimensione strutturale della programmazione educativa chiama in causa le scelte operative che il collegio docenti intende adottare in relazione ai rapporti della scuola con l'esterno¹³ esplicitando in questo modo al di fuori di se stessa la scelte pedagogico-culturali al fine di connettersi con le opportunità formative del territorio promuovendo la continuità (in un ottica di sistema formativo integrato)¹⁴.

LA CONTINUITÀ VERTICALE (IN ENTRATA E IN USCITA)

La scuola, accogliendo ogni alunno con il suo specifico percorso formativo e l'insieme di conoscenze pregresse acquisite nei diversi momenti e contesti di vita, si impegna a realizzare un progetto di continuità educativa sia a livello orizzontale, con la famiglia e le agenzie educative del territorio, sia a livello verticale fra i diversi ordini scolastici.

Tale progetto nasce dall'esigenza di assicurare al bambino un processo di crescita e formazione organico, armonico, graduale, in un clima sereno e corrispondente alle sue potenzialità.

La nostra scuola, ospitando al suo interno la sezione primavera, apre le sue porte alle famiglie e ai bambini esterni nel mese di Gennaio, attraverso l'open day, giornata durante la quale si dà la possibilità a chiunque abbia il desiderio di visitare la struttura con i suoi spazi e le sue risorse di poterlo fare in un momento pensato appositamente a questo scopo. In questa giornata le insegnanti e la dirigente saranno disponibili per accompagnare i visitatori nei locali della scuola e per fornire spiegazioni e chiarimenti in merito. Il tutto viene allietato da una piccola merenda per rendere questo momento più piacevole e familiare.

Nel mese di Marzo la scuola partecipa agli incontri organizzati dalla pedagoga Daniela Fagioli per la continuità nido- infanzia con le scuole del primo e secondo circolo di Cesenatico. In questo caso

¹³ Ira Vannini, La qualità nella didattica. Metodologie e strumenti di progettazione e valutazione, Erikson, Trento, 2009.

¹⁴ Frabboni e Guerra, la città educativa: verso un sistema formativo integrato, Cappelli, Bologna, 1991.

le insegnanti della sezione primavera si impegnano ad organizzare il materiale di passaggio definito durante gli incontri e ad accompagnare nelle rispettive scuole, nelle giornate stabilite, i bambini che abbiano deciso di frequentare la scuola dell'infanzia presso una struttura differente dalla nostra. Allo stesso tempo la scuola si occupa di accogliere, in alcune giornate, bimbi provenienti da differenti nidi, che sono stati iscritti alla nostra scuola dell'infanzia per l'anno a seguire.

Un percorso simile si svolge anche per garantire la continuità fra scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Pur essendo la nostra una scuola paritaria, rientra come territorio fra le scuola del primo circolo di Cesenatico. Per questo motivo il progetto di continuità viene svolto in collaborazione con la dirigente Maria Stella Grandi e le scuole ad essa subordinate. Nel mese di Aprile le insegnanti dei due ordini di scuola tengono un incontro per definire le date e le modalità attraverso le quali i bambini dell'infanzia verranno ospitati nelle rispettive primarie, accolti solitamente dai bambini in uscita e dalle loro insegnanti (classe quinta). A seguito delle due giornate di visita si tiene un incontro conclusivo, in cui ogni insegnante traccia un breve profilo dei propri alunni al fine di creare le future classi prime nella maniera più bilanciata possibile.

Per i bambini iscritti a scuole appartenenti a circoscrizioni differenti dal primo circolo di Cesenatico, non è possibile organizzare una continuità per difficoltà di ordine organizzativo e gestionale.

Le maestre si impegnano in ogni caso a prendere contatti con i docenti delle diverse scuole affinché possano essere trasmesse informazioni e documenti di passaggio.

LA CONTINUITÀ ORIZZONTALE (CON LE FAMIGLIE E CON IL TERRITORIO)

La nostra scuola come già detto è situata a Cesenatico, nella zona a ponente rispetto al canale che la suddivide in due parti. Questa è la parte che si può essere definita più periferica della città per cui gran parte dei contesti di interesse sono difficilmente raggiungibili in autonomia senza appoggiarsi ad un pullman privato. Queste motivazioni rendono meno frequenti gli incontri in orario scolastico con l'extra-scuola e con le agenzie del territorio ma, considerandone l'effettivo valore, ogni anno si cerca di stipulare accordi e di trovare le modalità affinché i bambini possano godere di queste formative risorse.

In particolare vengono previste uscite in biblioteca per seguire le letture animate di Elisa Mazzoli su argomenti concordati in precedenza o per i laboratori organizzati da "Carta Marea".

La parrocchia di San Giacomo, attraverso il parroco Don Giampiero, entra dentro la scuola in occasione dei momenti forti della cristianità (S. Natale, S. Pasqua) per creare ulteriori occasioni di riflessione sia ai bambini che alle loro famiglie.

Da qualche anno la scuola aderisce al progetto itinerante sulla vita dei Santi che alcune ragazze della parrocchia portano avanti in maniera accattivante, coinvolgendo i bimbi e le scuole con storie, canti e laboratori.

Un ulteriore aggancio col territorio è rappresentato dalla partecipazione annuale alla campagna teatrale proposta dal teatro Bonci di Cesena.

Ogni anno la nostra scuola collabora, inoltre, con la Scuola Primaria "2 agosto 1849" per la realizzazione di uno spettacolo teatrale, patrocinato dal comune di Cesenatico, il cui ricavato viene interamente devoluto in beneficenza.

La nostra scuola sceglie di mettere una particolare attenzione cura nella gestione del rapporto **scuola- famiglia** volendo essa stessa concepirsi come una famiglia allargata della quale fanno parte tutti coloro che quotidianamente vivono in questo contesto, seppur con ruoli differenti.

L'idea è quella di creare fin dai primi momenti un'atmosfera calda, accogliente e collaborativa per l'educazione dei bambini.

Già dal mese di Settembre ogni famiglia viene invitata a scuola per un momento di ritrovo, davanti ad un caffè, per prepararci insieme all'anno scolastico che sta per cominciare. Senza tralasciare i contenuti, si cerca sempre di rendere ogni incontro operativo per evitare ai genitori di rimanere passivi ascoltando lunghi monologhi, ma di far vivere loro qualcosa di prezioso che possa fungere da esempio di quello che vivranno o vivono quotidianamente i loro bimbi.

RIUNIONI DI SEZIONE

- Paperotti: Settembre (prima dell'inizio della scuola); Ottobre (fine inserimenti); Maggio.
- Pesciolini: Settembre (prima dell'inizio della scuola); Maggio.
- Aquiloni: Settembre (prima dell'inizio della scuola); Maggio.
- Folletti: Settembre (prima dell'inizio della scuola); Novembre (orientamento scolastico); Maggio.

COLLOQUI INDIVIDUALI

- Paperotti: Settembre (prima degli inserimenti); Marzo
- Pesciolini: Settembre (solo per i nuovi inserimenti); Febbraio/Marzo
- Aquiloni: Febbraio
- Folletti: Dicembre-Gennaio (prima delle iscrizioni alla Primaria)

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione (nelle sue molteplici forme di scrittura, di immagini, di suoni, di pagine virtuali) ha lo scopo di aiutare a non perdere la memoria, a ricordare a distanza, a riconoscere il divenire del tempo, ad individuare, nelle tracce del passato, le linee per il futuro

In campo educativo e didattico la documentazione costituisce una testimonianza e la memoria di come si era, di ciò che è accaduto, di ciò che è stato fatto e, molte volte, delle ragioni - spesso nascoste - che hanno portato alla determinazione di certi eventi o situazioni. La documentazione rappresenta una traccia, una memoria di eventi considerati significativi, di situazioni, di stili educativi, di scelte effettuate ad hoc che si intende controllare.

In ogni caso, la documentazione costituisce uno strumento utile per la qualità dell'azione educativa, le cui funzioni e le caratteristiche dominanti, in base agli Orientamenti, possono essere riassumibili in sei punti¹⁵:

- serve a rendere visibile il progetto educativo;
- coinvolge i soggetti interessati, ossia i bambini, gli educatori ed i genitori, il contesto sociale e culturale di appartenenza;
- è "agile" e, nel contempo, continua e può avvalersi di diversi strumenti e tecnologie "ampiamente diffuse nelle scuole";
- consente e favorisce la riflessione ed il confronto: agisce sugli aspetti qualitativi della scuola;
- rafforza la continuità;
- è valida per la programmazione individualizzata per i bambini che sono in difficoltà.

Gli interlocutori ai quali la documentazione si rivolge sono riconducibili a quattro:

- *gli insegnanti*: la documentazione serve per il processo, come detto, di auto chiarificazione, di confronto, ed è anche punto di partenza per il lavoro futuro;

¹⁵ Orientamenti per la scuola materna adottati con il D.M. del 3 giugno 1991.

- *i bambini*: la documentazione racconta la loro storia, i loro “passi”, le loro azioni, il loro sviluppo; in questo senso, essi, attraverso la documentazione, possono rivedersi, riconoscersi, interrogarsi sulla propria identità;
- *le famiglie*: in quanto “utenti” di un servizio, i genitori hanno il diritto di conoscere non solo quanto avviene a scuola ma anche le ragioni delle scelte effettuate; la documentazione è anche un modo per creare un “ponte” forte e costante fra casa e scuola;
- *il contesto sociale e culturale*: generalmente al termine dell’anno scolastico i materiali prodotti o le esperienze documentate vengono riposte in qualche armadio e sono inevitabilmente presto dimenticate (e quindi disperse e buttate); è importante invece conservare la memoria della scuola in quanto è essa stessa una componente essenziale della città e del territorio.

Documentare nella scuola dell'infanzia è importante perché il lavoro che si svolge in essa è, e deve essere, un'attività 'pensata', significa pensare adeguatamente a ciò che si farà prima di farlo, prestare attenzione alle dinamiche che intercorrono mentre si sta svolgendo una determinata attività, oppure analizzare un po' più a freddo e a distanza su ciò che si è (appena) finito di fare, significa effettuare un confronto fra lo scarto esistente fra le proprie intenzioni educative e ciò che effettivamente è avvenuto nella situazione pratica¹⁶.

Documentare significa, anche esporre, presentando con chiarezza metodologica e di contenuto, l'azione che è stata svolta in sezione o che si intende svolgere. L'opportunità di presentare a qualcun altro la propria intenzionalità o le proprie pratiche educative, comporta la necessità di chiarire bene i propri scopi più profondi, così come i percorsi che si intendono attivare.

Vi sono molti modi utili di produrre documentazione e ogni metodo è portatore di vantaggi specifici. Spesso viene scelta una determinata modalità di documentazione in rapporto a degli scopi prefissati.

Nel corso degli anni, proprio in virtù di quanto detto fin ora, il nostro modo di documentare è cambiato per cercare di rispondere in maniera sempre più precisa agli obiettivi prefissati.

LA DOCUMENTAZIONE PERSONALE

La documentazione personale appartiene ad ogni bambino in maniera individuale e racchiude attraverso foto, dialoghi, elaborati grafici, pittorici e creativi, il percorso che ciascuno ha svolto nel corso dell’anno scolastico. E’ generalmente ordinata in maniera cronologica proprio perché diviene lo strumento tramite attraverso il quale ogni bambino può mettere in relazione con la famiglia le esperienze fatte a scuola ma anche perché chiunque ne prenda visione possa comprendere il senso del progetto svolto. Per rendere il quadro più chiaro anche alle famiglie all’inizio di ogni percorso vengono inserite delle spiegazioni nelle quali sono descritte le motivazioni e gli obiettivi che hanno portato alla scelta del percorso svolto. Le documentazioni vengono costantemente ordinate dai bambini e dalle insegnanti all’interno dei rispettivi quaderni ad anelli. Questo consente ai bambini di essere autonomi ed indipendenti nel loro utilizzo: riguardare foto e attività svolte in precedenza è molto stimolante per i piccoli perché gli consente di compiere un’ulteriore momento di riflessione. Per stimolare ed incentivare questa meta cognizione, in determinati momenti della giornata, le insegnanti consentono ai bambini di poter prendere liberamente i loro libroni, trattandoli con cura, per poterli sfogliare e guardare insieme ai loro compagni o in solitudine. È chiaro che la vita a scuola è sempre densa di momenti significativi e alcuni trovano la loro grandezza proprio nella naturalezza o nella spontaneità di una situazione venutasi a creare per una buona sinergia di eventi. Non sempre è facile riprodurre questi eventi attraverso una documentazione ma lo sforzo delle insegnanti va anche in questa

¹⁶ Battista Q. Borghi, *La documentazione nei servizi per l'infanzia. Che cos'è la documentazione?*, Newsletter n° 6 giugno 2008 anno III - "Bambini pensati" - Città di Torino Divisione Servizi Educativi.

direzione. Non è nemmeno possibile documentare tutto (e neppure necessario) ma la regia delle insegnanti insieme alla coordinatrice didattica deve essere in grado di saper prendere decisioni obiettive e funzionali anche in merito a questo.

LA DOCUMENTAZIONE DI GRUPPO

Ogni percorso deve avere una traccia di sé ben visibile e presente. Nello spazio sezione ma anche in quello del salone ogni bambino deve poter trovare qualcosa di familiare, che gli appartiene, ma soprattutto qualcosa che fa parte di quello che lui ha vissuto e condiviso con i suoi compagni) in quel contesto. Per questo la documentazione diviene fondamentale, per dare traccia della nostra presenza a scuola e per creare un ambiente che sia fortemente personalizzato. Così facendo anche per chi viene dall'esterno è riconoscibile e visibile il segno di un percorso che con il passare dei mesi prende definitivamente forma.

IL PROGETTO DI MIGLIORAMENTO FISM

La nostra scuola, in quanto scuola materna cattolica, è iscritta alla FISM provinciale di Forlì- Cesena (Federazione Italiana Scuole Materne) presieduta da Don Marco e sotto il coordinamento pedagogico della pedagoga Petrucci Franca. L'appartenenza a questa associazione consente la costruzione di una rete di rapporti e di scambi pedagogici tra le scuole della nostra provincia che hanno la stessa derivazione cattolica. Quest'anno le scuole iscritte sono 31 e tutte insieme si cerca di perseguire obiettivi comuni che nascono in itinere, da incontri e confronti periodici. Questo lavorare insieme, nella stessa direzione, cercando di dare risposta ad esigenze comuni, trova la sua esplicitazione nel Progetto di Miglioramento: un progetto biennale che guida e indirizza le programmazioni delle insegnanti, ma che offre anche spunti di confronto e discussione.

Attraverso questo progetto si mira alla riflessione delle insegnanti volta a darsi un'autoconsapevolezza professionale muovendosi in quattro direzioni: se stessi, l'equipe, i bambini e i genitori; direzioni che verranno sviluppate annualmente seguendo percorsi tematici differenti.

3.3 LA DIMENSIONE FUNZIONALE

L'ultima dimensione strutturale della programmazione educativa è relativa alle decisioni pratico-organizzative che il collegio docenti deve assumere in vista di una disposizione organica e coerente delle risorse umane e dei materiali dell'istituto¹⁷.

La prima distinzione da fare è quella tra Scuola dell'Infanzia e Sezione Primavera: due realtà che si convivono con spazi e tempi differenti in base alle esigenze delle diverse fasce d'età che accolgono.

3.3.1 SCUOLA DELL'INFANZIA

GLI SPAZI

LE SEZIONI E IL SALONE: Il punto focale degli spazi interni è costituito dalle tre sezioni della scuola dell'infanzia nelle quali i bambini trascorrono buona parte del loro tempo a scuola fungendo da luogo di riferimento. Le singole sezioni affacciano tutte in maniera non casuale sul salone: questa

¹⁷ Ira Vannini, La qualità della didattica. Metodologie e strumenti di progettazione e valutazione, Erikson, Trento, 2009.

disposizione è stata studiata con lo scopo di favorire i collegamenti e i rapporti tra i bambini delle varie sezioni e di concretizzare la possibilità di sperimentare la dimensione comunitaria.

Le classi, vicine e interdipendenti, rendono tangibile e credibile la *collaborazione*, che diventa pratica quotidiana, un fatto necessario e naturale. Tutto questo è estremamente importante per dare quell'atmosfera, quei legami fra bambino e bambino, fra classe e classe, necessari proprio perché tutti possano sentirsi nella loro casa, nella loro casa-scuola: una casa-scuola che è di loro proprietà, a loro disposizione dove loro vivono e comunicano.

Abbiamo scelto di intendere le sezioni come contenitori flessibili e in grado di corrispondere efficacemente ai bisogni di personalizzazione dell'ambiente riuscendo, con semplicità, ad adattare alle esigenze dei progetti educativi e didattici in relazione al mutare dei gruppi e dei percorsi formativi. Esse rappresentano inoltre una componente essenziale di ciò che si definisce "ambiente educante", un ambiente fisico che, attraverso l'intenzionalità educativa degli operatori, diventa strumento di educazione indiretta.

Ciò che ha più valore nelle nostre sezioni è ciò che non si vede: *l'apprendimento cooperativo e il benessere di ciascuno* all'interno della comunità scolastica. L'ambiente diventa mediatore di un'educazione alla socialità, al senso d'appartenenza dell'individuo ad una socialità, nella quale il benessere è assicurato anche dalla qualità e dalla cura degli elementi naturali e strutturali, dalla partecipazione creativa e responsabile alla cura dei luoghi e delle idee, nella consapevolezza che essi sono parte integrante della comunità stessa. Ogni bimbo deve avere l'opportunità di condividere con gli altri sia il godimento dell'ambiente sia la responsabilità di curarlo.

Gli arredi e i mobili presenti nelle sezioni sono semplici ed essenziali: non sono presenti barriere fisiche e psicologiche, lo spazio favorisce la comunicazione e lo svolgimento delle attività di tipo ludico, percettivo, espressivo ed esplorativo.

Le sezioni sono un ambiente familiare dove i bambini possono abitare insieme e imparare a essere autonomi e responsabili. La disposizione dei tavoli, per esempio, a gruppi di sei permette di guardarsi reciprocamente; gli sguardi non convergono verso l'insegnante, ma si concentrano sui compagni vicini; si impara così a lavorare gomito a gomito, a coppie, a gruppi, ad aiutarsi concretamente, a prestarsi le cose, a scambiarsi idee e commenti. Con i tavoli così disposti è possibile impostare un lavoro differenziato, avere più gruppi che, contemporaneamente, si occupano di argomenti diversi. Questa è la chiave per consentire l'individualizzazione dell'insegnamento, valorizzare l'aiuto reciproco e la socializzazione tra i bambini.

La cattedra dell'insegnante, irriconoscibile secondo il modello tradizionale, perché è collocata in un angolo, viene adoperata come appoggio o raccolta dei materiali ma soprattutto come tana: la presenza di un telo che la ricopre su tutti e quattro i lati, la rende uno spazio esclusivo e raccolto dove ogni bimbo può raccogliersi per isolarsi un po' con se stesso e con pochi amici. In ogni sezione c'è sempre uno spazio per il cerchio e, se non c'è, si crea spostando quel che ingombra.

La sezione dei tre anni è articolata in angoli mentre lo spazio interno alle sezioni dei quattro e dei cinque anni è flessibile in base al modello e alle ideologie espresse sopra.

Lo stesso discorso di flessibilità vale per il salone, il quale si presenta quotidianamente suddiviso in due angoli strutturati (angolo delle storie e angolo della casa) i quali vengono frequentemente destrutturati in base alle esigenze delle singole sezioni o del gruppo.

IL BAGNO: Le tre sezioni della scuola dell'infanzia condividono il bagno che si trova vicino al salone confinante con gli spazi della sezione primavera. È strutturato con nove servizi igienici contrassegnati da simboli per rendere ai bambini più facile la loro identificazione e da 10

rubinetti con sensore per la fuoriuscita dell'acqua. In bagno i bambini della sezione dei folletti e degli Aquiloni hanno anche riposto i loro bicchieri personali, in ceste contraddistinte dal simbolo della sezione, per poterne avere accesso liberamente quando hanno sete. A fianco alla porta del bagno sono anche esposte le regole di questo spazio che ci aiutano a mantenere l'ordine anche in questo momento di cura del sé.

IL REFETTORIO: I bambini della sezione dei Folletti e degli Aquiloni utilizzano quotidianamente lo spazio del refettorio per pranzare ma anche per l'allestimento del pranzo stesso grazie alle figure dei camerieri e al progetto pranzo.

LA CHIESA: Adiacente al salone, una porticina conduce nella nostra chiesetta, luogo utilizzato quotidianamente dalle suore per i loro momenti di preghiera ma che in occasioni speciali diventa anche il luogo dove insegnanti e bambini si ritrovano per salutare e ringraziare Gesù.

LA SALA RIUNIONI: La sala riunioni è situata al primo piano dell'edificio ed è caratterizzata da un tavolo ovale che ne denota la funzione principale: infatti questa stanza viene utilizzata per i Collegi Docenti, per i Consigli d'Istituto e per i Colloqui Individuali tra genitori e insegnanti, tra genitori e pedagoga, tra insegnanti e pedagoga.

LA SALA CONFERENZE: La sala delle conferenze è un ampio spazio che si trova al primo piano ed è caratterizzata oltre che dalla presenza del computer, del proiettore e della lavagna magnetica anche dalla possibilità di contenere un vasto numero di persone. Per queste sue peculiarità viene utilizzata durante le serate formative organizzate dalla scuola o durante le riunioni di sezione o d'istituto.

IL GIARDINO: è lo spazio esterno maggiormente utilizzato quando fuori è bel tempo e nel periodo primaverile ed estivo. Ma non solo: anche durante il periodo invernale si è deciso di utilizzare questo spazio sia per vivere in prima persona i cambiamenti climatici e naturali che la natura ci regala, sia per non porre freno al nostro bisogno di scoperta ed esplorazione. Per rendere possibile tutto questo, anche grazie al progetto angoli, è necessario un abbigliamento adeguato, soprattutto quando fuori piove, nevicata o fa freddo. Parte di questo vestiario è stato procurato dalle famiglie (stivaletti per la pioggia, sciarpe, berretti...) mentre indumenti più specifici, come ad esempio le tute anti-pioggia, sono state acquistate direttamente dalla scuola e sono a disposizione di tutti i bambini.

LA PINETA E LA SPIAGGIA: Durante il periodo che precede l'estate quando ormai le giornate sono calde, la pineta e la spiaggia ci offrono la possibilità sia di organizzare giochi o pic-nic all'aperto ma anche di goderci il mare con la sua spiaggia e le sue ombre appositamente sistemate per evitare le scottature del sole.

LA PISCINA: Durante il periodo estivo la piscina, che si trova all'aperto, viene utilizzata per organizzare corsi di acquaticità e nuoto in base alle capacità dei bambini.

I TEMPI

La giornata alla scuola dell'infanzia è scandita dalle routine che definiscono e caratterizzano il passare del tempo.

Le routine costituiscono una serie di momenti che si ripresentano nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente, caratterizzati da cura, benessere, intimità, relazione affettiva. Soddisfano bisogni fondamentali dei bambini (usare il bagno, essere puliti, mangiare, dormire...) ma possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al succedersi delle diverse situazioni nella giornata a scuola; inoltre, potenziano molte competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo, cognitivo¹⁸.

È importante che riflettiamo attentamente su come intendiamo e gestiamo le routine, mettendo al centro il bambino, evitando di agire per consuetudine e in modo rigido, per raccogliere tutta la ricchezza educativa che ci offrono.

Le routine facilitano la memorizzazione degli script, vale a dire di semplici sequenze di azioni comuni e rendono i bambini partecipi a livello cosciente di gesti e comportamenti che spesso noi adulti eseguiamo e facciamo eseguire in modo meccanico, senza prestare grande attenzione. I bambini le vivono con piacere, in un clima di condivisione, con la sicurezza che proviene dai gesti abituali, dal rispetto di orari consueti; sanno cosa aspettarsi e partecipano attivamente, attratti sia dalla riproposizione di azioni conosciute che da piccole novità e cambiamenti che introduciamo al momento giusto o che loro stessi suggeriscono.

Nelle attività di routine, ben presto i bambini si sentono capaci e responsabili e possono assumere una funzione di tutor nei confronti di compagni che hanno bisogno di aiuto.

Ogni routine può essere connotata in modo accogliente ed evolvere nel corso del tempo, in relazione alle conquiste dei bambini, per consentire nuovi apprendimenti e autonomie.

LE NOSTRE ROUTINE

- Accoglienza del mattino: dalle ore 8:30 è presente a scuola una maestra per ogni sezione per consentire ad ogni bambino di trovare una figura di riferimento in questo delicato momento. Le insegnanti accolgono i bambini all'ingresso del salone con un sorriso ed un abbraccio. Ogni bambino deve sentirsi accolto singolarmente, deve sentire che "lo stavamo aspettando", deve sentire che siamo felici che sia arrivato, che la sua presenza è importante. Dopo aver scambiato qualche rapida informazione con i genitori, sono le insegnanti che aiutano il bambino a raggiungere il suo armadietto e a svestirsi. L'attenzione in questo caso è posta verso l'autonomia, guidando i più piccoli affinché, pian piano, siano in grado di compiere queste operazioni in maniera individuale e consapevole. Dopo aver sistemato i loro oggetti personali ogni bimbo sistemerà il suo cartellino della presenza e poi potrà attendere l'arrivo di tutti i suoi compagni giocando in salone. Il salone è allestito con angoli che non sono presenti nelle sezioni (cucina, bambole, biblioteca, travestimenti). Questa strutturazione è stata pensata e modificata nel tempo al fine di stimolare nei bimbi l'interesse e la collaborazione anche con i compagni delle altre sezioni.

- Cerchio del mattino: finita l'accoglienza ogni sezione si riunisce nel cerchio per darsi il buongiorno.

Attraverso il cartellone delle presenze si nota subito quali bimbi sono assenti e si rivolge a loro un pensiero e un bacio. Ogni giornata comincia con la preghiera seguita dalla presa visione della settimana (per i più grandi anche del mese) e dalla distribuzione delle medaglie degli incarichi. Infine, prima di cominciare le attività, facciamo merenda mangiando la frutta.

- Cura di sé: questo momento precede il pranzo (per i 3 anni precede anche la nanna).

L'insegnante accompagna i bambini in bagno divisi in due gruppi. Assegna ad ogni bimbo un waterino attraverso la simbologia presente e aiuta i bimbi qualora fossero in difficoltà nel vestirsi o svestirsi, stimolando l'autonomia. Gli Aquiloni e i Folletti possono trovare in bagno i loro bicchieri personali per bere, ed infine ci si lava le mani tutti insieme nei lavandini. La maestra distribuisce il sapone e la carta per asciugare le mani, valorizzando il non- spreco.

¹⁸

www.giuntiscuola.it

- Pranzo: La preparazione al pranzo comincia dalla distribuzione delle bavaglie che avviene all'interno del cerchio. La maestra chiama ogni bimbo e gli aiutanti consegnano il tovagliolo. Alla fine della distribuzione si recita insieme la preghiera e ci si mette in fila per raggiungere il refettorio (la sezione pesciolini mangia invece in sezione). Una volta a pranzo si attende che tutti siano arrivati e seduti. Con il tamburello la maestra chiama il silenzio e attraverso una canzoncina ci si augura il buon appetito dopo il quale si può finalmente cominciare a mangiare. Alla fine del pranzo gli aiutanti camerieri sprecchiano i bicchieri e dopo aver ringraziato Gesù per il cibo di ogni giorno, si rientra, in fila per sezione, nelle proprie classi.

- Nanna: dopo essere andati in bagno, la maestra accompagna i bimbi in silenzio nella stanza della nanna. Appena arrivati ogni bimbo si siede sul suo lettino, si toglie le scarpine, e si stende aspettando che le maestre passino da tutti a sistemare le copertine. Con la penombra si ascolta la storia, letta o raccontata, e alla fine di questa si abbassano un po' le tapparelle, si accende la ninna nanna e si augura a tutti la buonanotte. Le finestre vengono abbassate un po' per volte per evitare di creare un passaggio troppo brusco dalla luce ai buoi. Alla fine del riposino, le maestre aprono un po' per volta le finestre e pian piano cominciano a svegliare i bimbi, che quando sono pronti possono mettersi, le scarpine, e riordinare il loro lettino. Durante la nanna ad ogni bimbo è consentito portare un pupazzo da lasciare sul lettino che può essere cambiato il giorno del cambio delle coperte.

3.3.2 SEZIONE PRIMAVERA

GLI SPAZI

L'analisi della nostra realtà scolastica ci ha fatto riflettere sull'importanza dell'ambiente in cui avviene il processo di apprendimento e sull'educazione indiretta che scaturisce dalle scelte strutturali e organizzative della scuola.

L'ambiente va concepito e vissuto come interlocutore educativo che può e deve offrire ai bambini esperienze di gioco, di scoperta, di ricerca: esso deve interagire, modificarsi e prendere forma in relazione ai progetti e alle esperienze di apprendimento dei bambini e degli adulti e in un costante dialogo tra architettura e pedagogia.

L'edificio scolastico deve essere il risultato di un aperto e fruttuoso incontro-confronto tra i linguaggi della pedagogia e quelli dell'architettura: esso non è una semplice cornice del processo formativo, ma è *spazio educatore*, strumento di lavoro per educare i bambini alla cooperazione e all'aiuto reciproco.

La consapevolezza che lo spazio è una dimensione fondamentale del progetto formativo, ci ha indotto a sviluppare una riflessione intorno all'ecologia dell'ambiente scolastico, producendo un vero e proprio piano organico che connetta l'organizzazione dello spazio all'organizzazione dell'attività educativa e alle nostre scelte pedagogiche.

Ciò che caratterizza tutte le sezioni della nostra scuola sono il cerchio, la tana e lo spazio flessibile. Il cerchio è un angolo formato da panchine disposte in modo tale da formare uno spazio circolare o quadrato e risponde al bisogno di socializzazione dei bambini. La tana è un angolo attrezzato con una cattedra o un tavolo trasformato in capanna con una tovaglia cucita ad hoc ed è la risposta al bisogno dei bambini di stare da soli e di stare lontano dagli occhi degli adulti. Le sezioni sono dei contenitori flessibili e in grado di corrispondere efficacemente ai bisogni di personalizzazione dell'ambiente-aula. Riescono, con semplicità, ad adattarsi alle esigenze dei progetti educativi e didattici in relazione al mutare dei gruppi e dei percorsi formativi. Esse rappresentano inoltre una componente essenziale di ciò che si definisce "ambiente educante",

un ambiente fisico che, attraverso l'intenzionalità educativa delle insegnanti, diventa strumento di educazione indiretta.

Per quanto riguarda la sezione primavera, abbiamo progettato e allestito lo spazio in modo tale che risulti accogliente, caldo, ben curato anche sul piano estetico e in grado di esprimere la pedagogia e le scelte della nostra scuola; nell'allestimento dello spazio abbiamo tenuto presente che "lo spazio parla dei bambini, del loro valore, del loro bisogno di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e di oggetti, volti a creare un ambiente funzionale e invitante".

Abbiamo organizzato spazi, arredi e materiali in modo che:

- siano fruibili in maniera autonoma da parte dei bambini, per favorire l'esplorazione e la scoperta di ambienti e oggetti e per consentire a ogni bimbo di imparare ad autoregolarsi, in base alla sua età e dentro i vincoli definiti dall'adulto, nell'utilizzo dei materiali e nella fruizione degli spazi;
- siano facilmente leggibili e riconoscibili nella loro funzione e possano essere percepiti come luoghi ricchi di tracce personali, al fine di consentirne a ciascun bambino l'appropriazione simbolica, emotiva e concreta e favorire, quindi, lo sviluppo di un fondamentale senso di sicurezza;
- siano esteticamente gradevoli, per favorire in chi li usa un senso di benessere e per contribuire a educare al gusto del bello (a questo fine sarà utile appendere alle pareti belle fotografie di paesaggi naturali o riproduzioni di opere d'arte, evitando immagini o disegni stereotipati);
- siano vari e differenziati in base alla loro funzione, per offrire una ricchezza di stimoli e di attività;
- diano ai bambini la possibilità di vivere esperienze di relazione e incontro, ma anche di uso personalizzato e di intimità, quando desiderano restare per qualche tempo da soli.

Gli spazi sono differenziati in una pluralità di angoli o centri di interesse, che facilitano il coinvolgimento dei bambini e la loro partecipazione attiva ai percorsi proposti, dando risposta al loro bisogno nascente di giocare in modo autonomo e di scegliere liberamente i compagni con cui aggregarsi. I materiali presenti negli angoli consentono ai bimbi di sperimentare l'uso autonomo degli stessi, che li aiuterà non solo a conoscere la realtà, ma anche a sviluppare una creatività originale e personale.

Gli angoli non sono definiti una volta per sempre, ma durante l'anno scolastico potranno essere modificati, sia nella collocazione che nella tipologia di materiali, a partire dagli obiettivi dei progetti attivati.

I materiali sono scelti e organizzati in modo da avere caratteristiche diverse tra loro: sono formali (preconfezionati, strutturati) ma anche informali: di recupero e naturali, per consentire ai bambini la ricchezza di esplorazioni sensoriali indispensabile per lo sviluppo intellettuale.

Inoltre, anche i bambini della sezione primavera usufruiscono una volta alla settimana della palestra della scuola, che è lo spazio che valorizza e consente il movimento, che è fondamentale per il riconoscimento graduale delle proprie potenzialità, per imparare ad affrontare le situazioni, per conoscere se stessi, per conquistare abilità e scioltezza nell'uso del proprio corpo, per imparare l'autocontrollo.

Altrettanto importanti e oggetto di attenta progettazione sono gli spazi esterni della sezione primavera (il portico, il cortile ed il giardino), che utilizziamo, ovviamente con gli indumenti adatti, anche nella stagione invernale, non solo per favorire il movimento libero e lo stare all'aria aperta,

ma anche per fare percorsi didattici incentrati sull'esplorazione, l'osservazione, l'uso creativo delle risorse offerte dalla natura.¹⁹

Presentiamo e descriviamo qui di seguito gli spazi interni ed esterni della sezione primavera della nostra scuola.

L'INGRESSO

Nell'ingresso della sezione primavera sono collocati gli armadietti di ciascun bambino: ognuno può riporre gli oggetti personali, facilmente riconoscibili dalla foto incollata dalle insegnanti all'inizio dell'anno. Inoltre, sulla parete opposta a quella degli armadietti personali, ci sono il mobiletto degli antiscivolo e le due poltroncine rosse per il rito dei calzini. Sopra al mobiletto degli antiscivolo, c'è uno spazio riservato alle comunicazioni tra scuola e famiglia, con un pannello bianco per gli avvisi, il menù, la tabella delle informazioni (pranzo, bagno, riposo) e il diario di bordo. Sul pavimento del corridoio che porta alla sezione sono state attaccate le orme dei paperotti, mentre sulle porte delle diverse stanze sono state attaccate delle fotografie e delle immagini che fanno riconoscere la funzione o le funzioni di ogni stanza. Questi accorgimenti consentono ai bambini di orientarsi all'interno della scuola e di potersi sentire più indipendenti, in un ambiente familiare.

LA STANZA AZZURRA

La stanza azzurra è lo spazio in cui si svolgono il momento dell'accoglienza, le routine del cerchio e del pranzo, le attività dell'angolo tattile e i momenti di gioco libero. È stata suddivisa in angoli per favorire il gioco singolo e di gruppo.

Organizzazione dello spazio nella stanza azzurra: nell'età tra i due e i tre anni i bambini effettuano un percorso di consapevolezza di sé che passa attraverso il linguaggio, l'alimentazione, il controllo degli sfinteri, la manipolazione, ma anche attraverso la necessità di spiegare i propri comportamenti. Questa fase dello sviluppo, caratterizzata da un forte bisogno di esplorazione, richiede che gli spazi siano adeguati alle esperienze e alle attività.

Una buona organizzazione e disposizione degli strumenti di gioco è essenziale: a questo proposito abbiamo scelto di mettere i giochi e il materiale a disposizione dei bambini in scaffali aperti o in cestoni contrassegnati dalla fotografia dell'oggetto contenuto, per permettere ai piccoli di poter prendere da soli quello che vogliono o di chiedere quello che preferiscono.

Non sempre tutti i giochi sono a disposizione dei bambini, sia perché la loro età non consente loro di gestire una molteplicità di stimoli in maniera costruttiva, sia perché devono essere valorizzate la mediazione e la collaborazione fra pari, mentre un contesto troppo ricco e non ben organizzato rischia di diventare dispersivo. Il nostro ruolo di educatrici ci chiede a questo proposito di mantenere un ambiente ordinato, abituando i bimbi ad un riordino che sia il più possibile costante.

In particolare, abbiamo organizzato la stanza azzurra in angoli: all'interno dell'ambiente della sezione sono presenti gli "angoli tradizionali" (cerchio, tana, angolo dei libri, angolo della casa, angolo dei materiali naturali e di recupero e angolo degli incastri) e uno dei tre "angoli speciali", l'angolo tattile, che viene allestito solo un giorno alla settimana (il giovedì).

Gli angoli tradizionali della stanza azzurra sono:

- **angolo del cerchio**: è delimitato da sei panchine azzurre che formano uno spazio quadrato, al centro del quale c'è un tappeto colorato. Sulle pareti di questo angolo sono appesi il cartellone

¹⁹ Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto Pedagogico 2014/2015*.

delle presenze (lo stagno dei paperotti), la striscia delle routine giornaliere, quella della settimana e quella dei mesi e dei compleanni, che permettono ai bambini di interiorizzare la scansione del tempo. Sul tappeto al centro del cerchio, durante i momenti di gioco libero (cioè durante l'accoglienza del mattino, l'uscita e il venerdì mattina), i bimbi possono giocare sul tappeto con macchinine, animali o costruzioni.

- **angolo della tana:** si tratta di un tavolo quadrato, coperto con una capanna gialla trasparente. In questo angolo il bambino può appartarsi per stare un po' da solo o per relazionarsi liberamente con gli amici senza il controllo dall'adulto, perché ha la sensazione di nascondersi, di non essere visto.
- **angolo dei libri:** con un morbido tappeto e tanti morbidi cuscini, e una libreria, favorisce l'educazione all'ascolto, il gusto di calarsi dentro le storie, di guardare immagini, di rilassarsi. In questo angolo c'è la possibilità di sfogliare i libri tattili costruiti dalle educatrici e dai genitori o il proprio "librone della documentazione" e di rivivere i momenti vissuti. Qui i bambini possono rilassarsi stendendosi a terra mentre leggono o semplicemente riposandosi.
- **angolo del gioco simbolico (angolo della casa, dei travestimenti e delle bambole):** in questo spazio c'è *l'angolo della casa*, che è arredato come una cucina vera, con un tavolo e due panchine, una cucina di legno composta da un lavello, un piano cottura, un forno e due mensole dove riponiamo due ceste contrassegnate da due fotografie che ne indicano il contenuto (una contiene frutta e verdura, l'altra pentolini, piatti e posate): questo angolo permette il gioco simbolico, l'esplorazione dei materiali della cucina e dei cibi (farine, granaglie, legumi, verdure ecc.), i travasi, le trasformazioni di alcune sostanze quando si aggiunge loro l'acqua, eccetera; in questo spazio ci sono anche *l'angolo dei travestimenti* con una grande cesta di vimini contenente i vestiti e gli accessori per stimolare il gioco di finzione e *l'angolo delle bambole*, che sono riposte all'interno di una cesta, vicino al lettino; gli accessori per giocare a "fare la mamma" (ciucci, biberon, vestitini, ecc..) sono all'interno di un cestone di vimini. In questo angolo, i bambini possono giocare insieme, scambiarsi i giochi e i ruoli (cuoco/cameriere/mamma/figlio ecc.), conoscersi meglio e imparare a gestire i piccoli conflitti.
- **angolo dei materiali naturali e di riciclo:** allestito con materiali naturali e di recupero, quali conchiglie, capesante, rametti, gusci di noci, pezzi di legno, tappi di latta, tappi di plastica a funghetto, tappi dei detersivi, cilindri della calcolatrice, coni portagomitolo, eccetera, per consentire l'esplorazione sensoriale e lo sviluppo del pensiero creativo.
- **angolo degli incastri:** è l'angolo dove abbiamo collocato i secchielli con le forme colorate da incastro, e gli incastri di legno, ma anche la matriosca regalata alla sezione da una alunna la cui mamma è di nazionalità russa.
- **angolo tattile (progetto angoli speciali).**

LA STANZA ROSA

La stanza rosa viene utilizzata al mattino per le attività che richiedono la divisione in piccoli gruppi, per le attività artistiche e per le attività dell'angolo delle luci e delle ombre (solo il giovedì), e al pomeriggio per il riposo pomeridiano.

Organizzazione dello spazio nella stanza rosa:

- **angolo delle luci e delle ombre (progetto angoli speciali);**
- **angolo “artistico”:** è un carrello che contiene tutto il materiale necessario per dipingere (pennelli grandi e piccoli, spugne, tappi di sughero, ciotole e piatti di plastica per il colore, e poi ovviamente i barattoli dei colori a tempera e le tavolozze degli acquerelli);
- **spazio delle attività a piccolo gruppo:** è uno spazio flessibile, dove ci sono un tavolo rotondo e un tappeto e viene allestito ogni giorno in base all’attività ludico-didattica da svolgere in questo spazio;
- **spazio per il riposo pomeridiano:** tutti i giorni, dopo le attività del mattino, la stanza viene destrutturata e allestita per il riposo pomeridiano con i lettini dei bambini, la coperta delle storie e una sedia grande per la dada.

LA PALESTRA

La palestra della scuola viene utilizzata dalla sezione primavera una volta a settimana: è una stanza adiacente alla sezione ed è ampia per consentire ai bambini di giocare e muoversi liberamente senza pericoli. Il pavimento è stato completamente ricoperto da un grande tappeto di gomma che offre la possibilità di rotolare, strisciare e gattonare nella maniera più comoda e sicura possibile.

Organizzazione dello spazio nella palestra:

- **spazio per riporre gli attrezzi (strutturati e non) della palestra:** lungo le pareti della palestra ci sono diversi mobiletti che servono per riporre tutti i materiali che servono in questa stanza: c’è uno scaffale di legno che contiene tutti gli attrezzi per l’attività motoria (coni, aste, mattoni, mattonelle, birilli...); in alto, vicino allo scaffale, ci sono anche le sacche per le palle (piccole, medie e grandi, di gommapiuma o di plastica) e il porta-cerchi; gli altri materiali, quelli di recupero (stoffe, corde, cuscini...), sono riposti in un armadio grigio, vicino alla porta;
- **angolo motorio (progetto angoli speciali).**

IL BAGNO

Il bagno è attrezzato in modo da consentire ai bimbi di acquisire autonomia sia nel momento del cambio del pannolino o della pipì che nel lavaggio delle mani e del viso. All’interno dei cassettoni del fasciatoio, sono riposti i pannolini per chi ancora ne fa uso, questo perché riteniamo che i bambini della sezione primavera abbiano un’età in cui il cambio può avvenire stando in piedi, per consentire al piccolo di essere un partner attivo e collaborante in questa routine. Lungo le pareti sono stati allestiti dei pannelli in legno dove vengono appese le sacche del cambio dei bambini.

LO SPAZIO ESTERNO

Lo spazio esterno riservato alla sezione primavera è costituito dal portico, dal cortile e dal giardino, mentre la spiaggia è ad uso di tutte e quattro le sezioni della scuola:

- **il portico:** sotto al portico ci sono un angolo-tana, una casina di legno e il parcheggio dei tricicli;
- **il cortile:** questo spazio è usato dai bambini come “pista” per girare con i tricicli;
- **il giardino:** è “incluso” nel giardino della scuola materna, è delimitato da una staccionata ed è attrezzato con giochi da giardino; viene utilizzato per consentire ai bambini di giocare all’aria

aperta, per stare insieme agli altri utilizzando i giochi a disposizione e per fare attività di ricerca, osservazione, manipolazione, che stimolino i loro sensi e la loro curiosità;

- **la spiaggia:** è la spiaggia privata della scuola e viene utilizzata dai bambini di tutte le sezioni sia in estate che in inverno.

I TEMPI

La gestione del tempo nella nostra Sezione Primavera è ispirata alla “pedagogia della lumaca”, secondo una bella espressione di G. Zavalloni, ossia alla lentezza.

I bambini, come ha detto l’ispettore G. Boselli, devono essere felici e rilassati, devono poter giocare e fare esperienze con tutto il tempo di cui hanno bisogno, senza dover subire le pressioni dell’adulto, senza dover passare da un’attività all’altra in modo frenetico e magari interrompendo o lasciando inconclusa quella precedente. Devono avere il tempo di starsene dei momenti senza apparentemente far nulla, di parlotare tra loro, di riposarsi se sono stanchi, di fermarsi a guardare qualcosa che in quel momento li attira, di ammirare la natura, di farsi ripetere una storia che gli è tanto piaciuta... Anche se, ovviamente, dovranno imparare che quando si vive insieme, a scuola come a casa, ci sono regole da seguire e rispettare perché tutti possano stare bene e si devono rispettare anche gli spazi e i tempi degli altri.

A partire da queste considerazioni, tutti gli interventi realizzati nella nostra sezione primavera rispettano le caratteristiche indicate a livello regionale e dallo strumento di autovalutazione SPRING:

- hanno continuità e regolarità nell’arco della giornata, della settimana e dell’anno, per dare il tempo ai bambini di acquisire la sicurezza necessaria ad affrontare anche i cambiamenti, la discontinuità, la novità, l’imprevisto;
- si svolgono nella quotidianità secondo una successione riconoscibile e prevedibile, attraverso rituali mediati anche da oggetti, per consentire ai bambini di percepire nella loro giornata una struttura chiara e prevedibile che li rassicuri sul piano emotivo e li faciliti nella comprensione e previsione degli eventi;
- si succedono con gradualità e continuità tra un’attività e l’altra e tra casa - scuola, scuola - casa, sia durante la fase di ambientamento, sia nei momenti dell’entrata e dell’uscita, per aiutare il bambino a sviluppare in sé la capacità di riconoscere, comprendere e organizzare il senso del susseguirsi dei gesti quotidiani, da cui ricevere rassicurazione sul piano emotivo.

Rituali come il momento del cerchio, le canzoncine, la lettura della storia, ecc. e l’utilizzo di oggetti mediatori, transizionali, personali, ecc. favoriscono la transizione tra i diversi momenti educativi.

Secondo una bella definizione di Francòise Dolto, “il bambino è un essere di linguaggio”: per questa ragione, cerchiamo di fare sempre attenzione a mettere in parola tutto ciò che i bambini fanno, hanno fatto, stanno per fare o hanno intenzione di fare, esprimendo anche i loro stati interiori, usando modalità narrative, per aiutare i bambini a dare significato a ciò che vivono, a riconoscere i propri stati mentali e quelli altrui.

Con la stessa modalità verbale, i bambini vengono invitati a riordinare i materiali dopo l’uso, ad aiutare l’insegnante a ripulire i tavoli, a raccogliere ciò che è caduto a terra, per imparare a responsabilizzarsi.

La durata delle attività viene progettata e realizzata cercando un equilibrio tra le esigenze organizzative e gestionali del servizio e le esigenze, i bisogni e gli interessi personali dei bambini, in modo che le educatrici possano relazionarsi con cura e attenzione sia ad ognuno di loro, sia alla coppia genitore - bambino.

In particolare, vengono diversificati e personalizzati i tempi di ambientamento (per andare incontro sia alle esigenze dei bambini che a quelle dei genitori) e i tempi di transizione tra casa e scuola (accompagnati da piccoli rituali tranquillizzanti).²⁰

La nostra giornata ruota su alcuni momenti che si ripetono tutti i giorni nello stesso ordine, le routine, che servono a dare sicurezza e tranquillità ai bambini, suscitando in loro la consapevolezza di quello che sta per accadere.

Qui di seguito sono elencate in ordine cronologico le routine giornaliere della nostra Sezione Primavera:

08:00/08:45 ACCOGLIENZA QUOTIDIANA: i bambini, quando arrivano al mattino insieme ai genitori, lasciano il giubbotto nel loro armadietto, si tolgono le scarpe e si mettono i calzetti antiscivolo, poi vengono accompagnati nella stanza azzurra, dove trovano ad aspettarli le insegnanti. Durante l'accoglienza, i bambini possono giocare negli angoli della stanza azzurra.

08:45/09:30 CERCHIO DEL MATTINO: questo è il momento di sistemare i giochi e di andare nel cerchio. Le maestre battono il tamburello richiamando l'attenzione dei bambini. Andiamo a sedere sulle panchine del cerchio e cantiamo la canzone "Dov'è il pollice", poi contiamo i presenti, svegliamo il Papero Pa che ci aiuta a fare il cartellone delle presenze, attacchiamo i paperotti nello stagno, mandiamo un bacino ai nostri amici che sono a casa, poi apriamo il *librone delle preghierine* e cantiamo una canzoncina per salutare anche Gesù, Maria e l'Angioletto. Il cerchio termina dopo che abbiamo mangiato la frutta.

09:30/09:45 BAGNO: chi non ha più il pannolino va in bagno a fare la pipì nel water e a lavarsi le mani, mentre gli altri restano nel cerchio a cantare.

09:45/10:30 ATTIVITÀ: è il momento in cui vengono proposte ai bimbi le attività ludico-didattiche giornaliere, che vengono svolte prevalentemente in piccoli gruppi in base alla programmazione mensile; il giovedì è per noi il giorno del Progetto degli Angoli Speciali: i bimbi vengono divisi in tre gruppi da dieci e vengono accompagnati nei tre angoli speciali: l'angolo tattile, l'angolo motorio e l'angolo delle luci e delle ombre.

10:30/11:15 CAMBIO E IGIENE PERSONALE: cambiamo i pannolini, facciamo la pipì nel water e ci laviamo le mani per prepararci al pranzo. Il cambio è un momento intimo, di relazione tra educatrice e bambino, ma anche un momento educativo, per favorire lo sviluppo dell'autonomia dei bimbi, che piano piano imparano a collaborare con le insegnanti durante questo momento di igiene personale.

11:15/11:30 PREPARAZIONE AL PRANZO: ci sediamo nel cerchio, il cameriere distribuisce i bavaglini, recitiamo la preghiera del pranzo e cantiamo una canzone per ringraziare Gesù del pranzo che stiamo per ricevere.

²⁰ Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto Pedagogico 2014/2015*.

11:30/12:30 PRANZO: è un importante momento educativo, che favorisce il raggiungimento dell'autonomia, e che cerchiamo di valorizzare come esperienza affettiva e di educazione alimentare, viste le sempre crescenti difficoltà dei bimbi di oggi a rapportarsi con il cibo.

12:30/13:00 PRIMA USCITA PER I BIMBI CHE NON RIMANGONO A DORMIRE A SCUOLA: mentre i bimbi che rimangono a scuola si preparano per il riposo pomeridiano, le insegnanti e i genitori che ritirano i bimbi a quest'ora possono avere un breve scambio di informazioni.

12:45/13:00 BAGNO E PREPARAZIONE AL RIPOSO POMERIDIANO: andiamo a fare la pipì e ci prepariamo per la nanna.

13:00/15:00 RIPOSO POMERIDIANO: come il momento del pasto, anche il sonno assume una valenza educativa e di relazione: il bambino per lasciarsi andare e addormentarsi ha bisogno di avere accanto una presenza rassicurante. La narrazione di una storia, la preghiera, la ninna nanna, l'insegnante che si siede accanto a loro, sono i rituali quotidiani che aiutano tutti i bambini a rilassarsi e ad addormentarsi.

15:00/15:30 RISVEGLIO E BAGNO: anche il risveglio avviene seguendo un rituale: tiriamo su la tapparella piano piano, accendiamo la musica della ninna nanna, poi con l'aiuto prezioso di Beatrice e di Suor Giovanna aiutiamo i bimbi a rimettersi i calzetti antiscivolo e li accompagniamo al bagno per cambiare il pannolino o per fare la pipì nel water.

15:30/16:00 SECONDA USCITA PER I BIMBI CHE RIMANGONO A DORMIRE A SCUOLA: dopo la canzone "Giro le dita", scegliamo un gioco da fare nel cerchio: mentre i bimbi giocano liberamente, le insegnanti e i genitori possono avere un breve scambio di informazioni.

4. LE MODALITÀ D'AZIONE

Le modalità d'azione fanno riferimento a tutti quegli atteggiamenti operativi che la scuola intende adottare in concreto affinché vengano perseguite le finalità indicate con le risorse a disposizione.

4.1 PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE

Talvolta "personalizzazione" è impropriamente utilizzato come sinonimo di "individualizzazione" anche se i due termini hanno due distinte implicazioni pedagogiche.

L'*individualizzazione* si riferisce all'insieme delle strategie didattiche che intendono garantire agli studenti il raggiungimento degli stessi obiettivi di apprendimento, con ritmi differenti, in tempi diversi, e modalità diverse rispetto agli stili cognitivi. L'insegnante gestisce e sceglie la migliore soluzione per chi apprende.

La *personalizzazione* intende valorizzare il potenziale cognitivo di chi apprende, la sua biografia, l'intelligenza, la sensibilità e le competenze (incluse quelle emotive) che caratterizzano ciascun individuo in quanto persona, al fine di raggiungere una forma di eccellenza cognitiva, sviluppando tutte le proprie attitudini, capacità e talenti. I risultati e gli obiettivi di apprendimento saranno quindi diversi per ciascuno studente, e non sarà possibile stabilirli dall'inizio dell'apprendimento. Non è tanto la tipologia di competenze da acquisire ad influire sui risultati, ma il diverso grado di abilità nell'utilizzo di queste stesse competenze. Chi apprende, guidato da chi insegna, è un co-designer attivo dell'esperienza e del percorso di apprendimento²¹.

Ritenendo riduttivo e limitante prendere una posizione all'interno di questi due stili educativi ci poniamo nell'ottica del bilanciamento valutando, di fronte ad ogni bambino, l'approccio più produttivo e coerente con la persona che abbiamo di fronte. Il lavoro in equipe aiuta ogni singola insegnante ad avere un confronto, un parere ed uno scambio di punti di vista ed il tutto viene rafforzato dai momenti di intersezione, che consentono a tutto il gruppo di avere una conoscenza diretta di ogni bambino della scuola.

4.2 METODOLOGIE DIDATTICHE

“La mano è l'organo di prensione della mente” scriveva Maria Montessori. Senza educare al “fare”, chiarisce Tiziano Loschi, si rischia di compromettere facoltà come la gestualità nella realtà circostante, la pianificazione del lavoro, la capacità di agire con precisione, l'invenzione di procedure nell'uso di oggetti e materiali, l'acquisizione di regole, la pazienza, la precisione, la perseveranza, la disponibilità a collaborare, a imparare dagli altri e insegnare loro, l'orgoglio di un impegno assolto e di un lavoro ben riuscito: virtù tutte costitutive dell'intelligenza creativa.

Facendo, giocando con le mani e con il corpo, mettendo in moto tutti i sensi e le possibilità percettive, spiega Loschi, i bambini imparano a gestire sé stessi, a relazionarsi correttamente con gli altri, a progredire sul piano dell'autonomia, a sviluppare il senso di appartenenza, la maturazione della propria identità, il rafforzamento dell'autonomia operativa e relazionale.

²¹ Massimo Baldacci, *Personalizzazione o individualizzazione?*, Centro studi Erikson, Firenze, 2006.

Per suscitare nei nostri bambini interesse, entusiasmo, meraviglia, curiosità, ascolto, attenzione; perché essi possano vivere esperienze significative, incentreremo le nostre proposte educative sul fare: fare con il corpo, con le mani e con i piedi, con tutti i sensi, con le parole, con gli altri; perché solo con l'esperienza diretta il bambino può scoprire la realtà, sviluppare le sue potenzialità e le sue competenze cognitive e relazionali.

Il gioco in quanto "spazio intermedio tra sé e la realtà" insegna al bambino ad avere fiducia nelle proprie capacità ad accettare l'interazione tra questi due mondi. Il gioco non è un passatempo, ma per il bambino è un lavoro vero e proprio, è la sua attività principale, perché attraverso questo impara e quindi, imparando, cresce. Il gioco per il bambino è divertimento, esplorazione del mondo, avventura e scoperta di sé; è esercizio delle proprie capacità individuali (fisiche e mentali), è occasione di apprendimento, attività liberatoria di tensioni nervose, il bambino attraverso il gioco scarica emozioni forti come paura, rabbia, ansia, gioia...; è abbandono momentaneo della realtà con le sue regole per entrare in un mondo di fantasia nel quale ogni desiderio si può realizzare.

Nella nostra scuola, per suscitare nei nostri bambini entusiasmo, interesse, meraviglia, curiosità, ascolto, attenzione, voglia di esplorare, alterniamo tre tipi di proposta didattica:

- 1) attività dove viene favorito l'apprendimento per scoperta;
- 2) attività dove l'apprendimento è mediato da un compagno o dall'insegnante;
- 3) attività dove l'apprendimento è condotto dall'insegnante.

Per questo motivo, tutti gli anni, attiviamo due progetti annuali tra loro trasversali: quello con sfondo semantico comune alle tre sezioni (e anche alla sezione primavera), dove si alternano i tre tipi di apprendimento, e quello degli angoli speciali, dove si favorisce principalmente l'apprendimento per scoperta. Il primo, si sviluppa nelle sezioni attraverso attività che, pur avendo un filo rosso che le accomuna, sono differenti in base all'età degli alunni e ai bisogni/interessi di ciascun gruppo sezione; il secondo, invece, si sviluppa in intersezione (esclusa la sezione primavera che per motivi che ti spiegheremo con più calma non è stata inclusa nel progetto della scuola materna e che attiva un progetto degli angoli speciali su misura per i più piccini).

Le metodologie didattiche che metteremo in atto sono le seguenti:

La narrazione: perché, come insegna Bruner, è la dimensione su cui si costruisce la persona nella sua storia e come storia; perché provoca emozioni e piacere, risveglia la dimensione interiore più profonda del bambino e gli dà la possibilità di identificarsi e rispecchiarsi nei personaggi delle storie.

La drammatizzazione: che rafforza i processi di proiezione e di identificazione con i personaggi delle storie, favorendo l'espressione di sentimenti ed emozioni e la capacità di fare insieme e di relazionarsi.

La musica e il canto: la musica è nutrimento acustico indispensabile ad una corretta crescita educativa del bambino, uno strumento in grado di educare a qualcosa di molto più ampio dell'orecchio musicale o dell'abilità strumentale: aiuta ad un approccio divertente e armonioso con la realtà che ci circonda, è in grado di suscitare emozioni profondissime, di stupirci, conquistarci ed educare al bello; per questo lavoreremo attraverso il canto tutti i giorni utilizzando musica e strumenti.

Il gioco simbolico: che è importante perché i bambini riportano esperienze vissute a casa, che arricchiscono e trasformano attraverso nuove azioni, articolano attraverso nuove parole ed elaborano.

I giochi motori: un altro passo importante nello sviluppo è il movimento, la possibilità di percorrere lo spazio, camminare, correre, saltare, girarsi e cadere. Tutto il corpo è coinvolto nel movimento e serve per il coordinamento, l'orientamento e il confronto con gli altri corpi.

La libera esplorazione degli spazi e dei materiali: oggetti, immagini all'interno e all'esterno dell'ambiente scolastico, per sviluppare la creatività, l'autonomia, la socializzazione.

La mediazione: da parte di noi insegnanti, attraverso i primi tre criteri insegnati da Feuerstein, con il quale condividiamo la visione dell'adulto educatore come di un mediatore tra il bambino e la realtà, e il concetto di intelligenza come di una capacità che può essere insegnata e quindi aumentata fin dai primi anni di vita.

Il gioco strutturato: che può essere svolto in piccolo gruppo, in grande gruppo o individualmente. È utile per imparare a muoversi entro regole, e per imparare a giocare tutti insieme.

Il gioco/lavoro negli angoli: per favorire la visione reciproca che permette di spiegare, favorire l'accordo sapendo che è più importante lo scambio di ragioni che le conclusioni. Aiuteremo i bambini ad uscire da una visione individualistica favorendo il confronto, e a saper vedere il punto di vista dell'altro, dando il tempo di trovare nuove soluzioni.²²

4.3 CURRICULUM BILANCIATO E CONDIVISO

La nostra proposta di far coesistere nell'arco della giornata e della settimana diverse modalità didattiche nasce dalla volontà di avvalorare la molteplicità degli stili cognitivi dei bambini. Attraverso un'impostazione poliedrica del rapporto tra insegnamento e apprendimento ogni bambino ha la possibilità di fare esperienze molto differenti fra loro e di trovare, nella molteplicità, la sua esperienza di senso, quella che ha, per lui, le potenzialità per trasformarsi in apprendimento. Riteniamo che non esista un'unica modalità d'azione valida per tutti e per tutti i tipi di esperienza ed il rischio di una proposta singola è quello di non coinvolgere tutti i bambini. Nella complessità delle esperienze viene attivato continuamente l'interesse e la curiosità dei bambini che potranno emergere in base alle loro attitudini personali e che potranno trovare le loro chiavi per la scoperta e l'acquisizione di conoscenze e competenze.

Questa molteplicità di azioni educative viene presentata all'inizio di ogni anno scolastico alle famiglie attraverso le riunioni di sezione. In itinere i genitori possono essere sempre informati sulle attività quotidiane attraverso il diario di bordo che trovano all'ingresso delle classi. In chiusura di anno scolastico le insegnanti indicano un ulteriore momento per fare insieme un bilancio dei mesi trascorsi.

²² Cfr. FISM Forlì-Cesena, *Progetto pedagogico 2014-2015*, pp.29-30.

5. LE MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Le nostra scuola ha partecipato alla sperimentazione dello SPRING, lo strumento per condividere e costruire l'identità pedagogica dei nidi e delle sezioni primavera della provincia di Forlì-Cesena. Questo strumento risponde ad una duplice funzione: sia auto-valutativa che etero-valutativa. Nonostante nasca come strumento privilegiato per i nidi, dopo aver lavorato approfonditamente sulla sua struttura, abbiamo ritenuto che, con le opportune modifiche, possa essere utilizzato come strumento di verifica e autovalutazione anche per la scuola dell'infanzia.

Presupposto fondamentale dell'utilizzo di questa griglia è quello di avere a disposizione uno strumento per porsi delle domande lavorando in questo modo per la costruzione della qualità del servizio educativo che quotidianamente offriamo.

Ogni criterio di valutazione è a sua volta suddiviso in "descrittori" e "indizi" grazie ai quali l'analisi del servizio offerto diviene minuziosa e dettagliata. Le insegnanti con cadenza semestrale vagliano in équipe i punti dell'autovalutazione soffermandosi laddove si ritengano esistenti delle lacune o delle mancanze al fine di individuare modalità di risoluzione delle stesse.

Alla fine di ogni anno viene elaborata dalle insegnanti un'ulteriore griglia sulla qualità del servizio da distribuire ai genitori e da compilare in maniera del tutto anonima. Dopo aver raccolto i dati, durante il primo consiglio d'istituto vengono presentati ai rappresentanti dei genitori per considerare insieme le criticità e individuare opportune modalità di soluzione. Tenendo conto anche del giudizio delle famiglie la scuola potrà lavorare per l'anno successivo per migliorare sempre il proprio servizio e la propria qualità.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma 2012.
- Baldacci Massimo, *Personalizzazione o Individualizzazione*, Erikson, Gardolo- Trento, 2005.
- Baumgartner E., *Il gioco dei bambini*, Carocci (Le bussole), Roma 2010.
- Bini G., *La pedagogia attivistica in Italia*, Editori Riuniti, Roma 1971.
- Borghi L., *Il fondamento dell'educazione attiva*, La Nuova Italia, Firenze 1952.
- Borghi L. (a cura di), *L'educazione attiva oggi: un bilancio critico*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1984.
- Bresci L., Giacomelli A., Palandri A., *La documentazione, un modo di fare educazione*, supplemento a "Scuola dell'infanzia", n. 1, settembre 2007, Giunti Scuola.
- Casotti M., *Il metodo Montessori e il metodo Agazzi*, La Scuola, Brescia 1950.
- Chade José Jorge, *Il linguaggio del bambino. Lo sviluppo, le difficoltà, gli interventi*, Erikson, Gardolo – Trento, 2004.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010- 2020*, Paoline, 2010.
- De Bartolomeis, *Sistema dei laboratori*, Feltrinelli, Milano 1978.
- Dewey J., *Esperienza ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1949.
- Ferroni Mara, *Siamo seri, giochiamo! Ipotesi e percorsi di didattica ludica*, Clueb, Bologna, 2004.
- FISM Forlì-Cesena, *Progetto Pedagogico 2014/2015*.
- Frabboni F., *Il laboratorio*, Editori Laterza, Bari 2005.
- Frabboni F. e Guerra L., *La città educativa: verso un sistema formativo integrato*, Cappelli, Bologna, 1991.
- Gardner H., *L'educazione delle intelligenze multiple. Dalla teoria alla prassi pedagogica*, Anabasi, Milano 1995.
- Gardner H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano 1997.
- Ghelfi Dario, Guerra Luigi, *La programmazione educativa e didattica*, La nuova Italia, Firenze 1993.
- Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Edizioni Junior, Azzano S. Paolo 1995.
- Marcuccio M., Zanelli P., *Spring*, Edizioni Junior.
- Regattieri Douglas (Vescovo di Cesena – Sarsina), *"Giovane, cosa cerchi?". Educare i giovani alla vita buona del Vangelo*, Stilgraf, Cesena, Settembre, 2013.
- Regattieri Douglas (Vescovo di Cesena – Sarsina), *La scuola cattolica. Nella missione evangelizzatrice della nostra Chiesa*, Stilgraf, Cesena, Settembre 2014.

Restelli Beba, *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*, Franco Angeli, Milano, 2002.

Scuola dell'Infanzia C. J. Schuster, *P.O.F. 2013/2014*.

Staccioli Gianfranco, *Il gioco e il giocare*, Carocci Editore, Roma, 1998.

Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata, *Linee della missione educativa*, Bergamo 2012.

Vannini Ira, *La qualità della didattica. Metodologie e strumenti di progettazione e valutazione*, Erikson, Trento, 2009.

Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, Emi, Bologna 2008.